

FRIULI NEL MONDO



Dicembre 1964
Anno XIII - Num. 133
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55,077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

DESIDERIO DEL RITORNO

Se è vero che il cuore di ciascun uomo lontano dalla propria terra alimenta ogni giorno il desiderio di tornare al luogo indimenticabile dove sentì nascere con la vita il formarsi dei primi affetti — i più cari, i più sacri —, è anche vero che ci sono giorni nei quali tale desiderio (basta talora un piccolo avvenimento a suscitarlo: un incontro, una lettera, una ricorrenza...) si fa più acuto, quasi insostenibile. E il Natale — una festa così intima, capace di generare persino nell'animo più arido una misteriosa, quasi celeste carica di aspettazione — il Natale segna un preciso appuntamento che nessun cuore umano sente di poter eludere o rinviare.

In altra pagina di questo numero del giornale i nostri lettori troveranno un gruppo di lettere pervenuteci a seguito della visita del presidente dell'Ente e del sindaco di S. Daniele alle comunità friulane operanti nel Nord America. Dalla lettura di quelle missive sarà facile vedere che esse, confrontate l'una con l'altra, mostrano alcuni aspetti comuni: tutte parlano dell'entusiasmo suscitato dagli incontri ed auspicano che essi si rinnovino e si intensifichino in futuro, tutte raccomandano di salutare il Friuli e i familiari, tutte dicono dell'amore per la terra natìa vivissimo in molti, o riaccesosi all'improvviso in coloro nei quali l'isolamento spirituale tipico della vita febbrile del nostro tempo lo aveva sopito. Eppure, basta appena saper leggere oltre le righe, appuntare l'attenzione sullo spirito che pervade quel gruppo di lettere (che sono una minima, centesima parte di quelle affluite al presidente e al direttore dell'Ente) per comprendere che esse esprimono tutte — tutte indistintamente — un identico desiderio: il desiderio del ritorno in Friuli. Un desiderio che se nel mannello delle lettere che riproduciamo resta implicito, fu dichiarazione esplicita (con quella che, in un futuro ritorno nel Nord America, non si manchi di portare documentari cinematografici sulla nostra regione, nè si tralasci di inviar libri di carattere storico, geografico, artistico, letterario, filologico sul Friuli) all'atto della visita in Canada e negli Stati Uniti lo scorso agosto. E va da sè che tale desiderio del ritorno non assume nè aspetto nè proporzione diversi negli emigrati friulani che vivono nei vari Paesi d'Europa o in Africa o in Asia o in Australia o nell'America Latina.

Orbene, noi pensiamo non essere una nostra supposizione o fantasia che per Natale il desiderio del ritorno si farà più acuto ed intenso in tutti i nostri lavoratori all'estero: siamo certi che quel giorno il pensiero e l'anima voleranno a una casa in un paese, in una valle, al cospetto d'una cerchia di monti del Friuli. Perchè se alcuni nostri lavoratori faranno fisicamente ritorno alle loro famiglie, per la maggior parte di essi si tratterà di un ritorno lungo le strade del sentimento e della nostalgia.

Il nostro augurio ai lettori è che l'aspirazione a tornare alla loro, alla nostra « piccola patria » si traduca in realtà, perchè sappiamo per certo che le autorità della neo-costituita Regione volgono i loro sforzi non solo a contenere il numero delle partenze, ma anche a creare le condizioni di autosufficienza che possano consentire i rimpatri. E' indubbiamente vero che il nostro Paese ha dovuto affrontare una assai delicata congiuntura economica e che non l'ha ancora superata del tutto; ma è altrettanto vero che non manca la speranza di riuscire ad annullare la battuta d'arresto che ci ha afflitti.

In nome di questa speranza, nell'attesa del domani migliore che la nuova Regione ha attivato in tutti i friulani, noi esprimiamo ai lavoratori della « piccola patria » lontani dalla casa natìa, alle loro famiglie, ai benemeriti « Fogolârs » disseminati in tutto il mondo, il voto di un sereno Natale e di un 1965 fecondo di bene: nella fiducia che presto, per coloro che a ciò aspirano, l'odierno augurio si tramuti nel festoso saluto di « Bentornati! ».



Accompagna il nostro augurio di Natale per tutti i lavoratori emigrati in ogni parte del mondo questa bella foto (l'ha scattata il sempre bravo Enrico Pavonello) che inquadra, in una suggestiva panoramica, il centro di Udine: la Loggia di S. Giovanni e la Torre dell'Orologio, il Castello e il campanile sormontato dall'Angelo semovente, e poi chiese, strade, piazze, giardini, vecchie case, edifici nuovi... Questo è il cuore di Udine; ma è anche, per tutti i figli della « piccola patria », il cuore del Friuli. Da questa città di cui ogni friulano va legittimamente fiero, il nostro saluto ai lontani.

PRESENTI I RAPPRESENTANTI DELLA PATRIA E I DIRIGENTI DELL'ENTE

LIETE CERIMONIE IN LUSSEMBURGO

PER IL BATTESIMO DEL "FOGOLÂR FURLÀN,,

Bisogna dar atto ai lavoratori friulani emigrati nel Lussemburgo di aver letteralmente bruciato le tappe: dal 25 aprile — quando essi, incontrandosi per la prima volta con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », decisero di costituire il loro « Fogolâr » — al 15 novembre — quando la loro aspirazione si è tradotta in realtà con il battesimo ufficiale del sodalizio — non sono trascorsi neppure sette mesi. Davvero un tempo record di cui i nostri corregionali nel Granducato possono andar fieri, perchè dice quanta mole di lavoro organizzativo abbiano alacremente svolto e quanto tenace e fervido amore li leghi al Friuli natale. All'atto della sua nascita — solennizzata con due manifestazioni che hanno registrato il comune denominatore dell'entusiasmo — il « Fogolâr » contava un numero di iscritti che non ha bisogno di alcun commento: oltre duecento.

Giustamente, pertanto, i nostri emigrati nel piccolo Stato — alla floridezza economica e all'alto livello civile del quale hanno dato un contributo che le stesse autorità lussemburghesi sono le prime a riconoscere — hanno voluto che il rito battesimale del loro « Fogolâr » si svolgesse nella forma più dignitosa possibile. E il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » non hanno potuto lasciar cadere l'affettuoso ed insistente invito ad intervenire alla cerimonia inaugurale perchè fossero partecipi della gioia dei nostri corregionali, in gran parte operai, i quali hanno fatto meravigliosamente fruttificare il seme dai dirigenti della nostra istituzione gettato lo scorso aprile, come ebbe a rilevare l'ambasciatore d'Italia. La presenza di Ottavio Valerio e del dott. Ermete Pellizzari, d'altronde, ha voluto appunto significare, oltretutto, plauso e premio per l'amore al Friuli dimostrato dai lavoratori della nostra regione emigrati nel Lussemburgo, i quali per veder tradotta in realtà l'aspirazione al loro « Fogolâr » si sono generosamente sottoposti a contributi personali che ancora una volta hanno dato la misura del loro spirito di sacrificio.

Al loro arrivo all'aeroporto di Lussemburgo, il presidente e il direttore dell'Ente hanno ricevuto dai dirigenti del nuovo sodalizio nostrano l'omaggio di un grande mazzo di fiori bianchi e rossi intrecciati da sempreverde a formare i colori della Patria. Quei fiori sono stati deposti sulla tomba dei coniugi Simone e Maria Picco e del loro nipote Simone che dormono il sonno eterno nel cimitero di Hollerich: si è inteso in tal modo, a nome dei friulani emigrati nel Lussemburgo e in tutto il mondo, onorare la memoria dei tanti lavoratori della « piccola patria » colà sepolti (tra essi, un pioniere dell'emigrazione italiana nel Granducato: il sig. Osvaldo Beltrame, da Treppo Carnico, spentosi ultranovantenne l'anno scorso).

Due le manifestazioni di friulanità per la festa inaugurale del « Fogolâr ». La prima si è svolta ad Esch-sur-Alzette, nella sala delle riunioni della Casa d'Italia, dove con una folla strabocchevole di lavoratori friulani e di altre regioni italiane, intervenuti con i rispettivi familiari anche dalle località viciniori, avevano voluto esser presenti il console d'Italia, dott. Antonio Leone, e diversi funzionari del Consolato, tra cui il sig. Luciano Giovannini, figlio della generosa terra di Romagna, il quale si prodiga in mille modi perchè alle iniziative della comunità friulana possano arridere i più lusinghieri risultati. E presenti anche i componenti il Gruppo folcloristico del « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera), guidati dai rispettivi direttori (la signorina Carmen Comand, da Mortegliano, per i danzerini; il sig. Romano Clocchiatti, da Ara di Tricesimo, per i cantori) e da alcuni dirigenti del sodalizio: il presidente Tomaso Tomasini, il segretario Domenico Marangone, i consiglieri Armando Colonnello e Giovanni Ronco. Una presenza, questa del « Fogolâr » di Basilea, il cui profondo e gentile significato non è sfuggito ad alcuno e sul quale riteniamo doveroso porre l'accento: i lavoratori del sodalizio elvetico avevano voluto partecipare alle cerimonie per il battesimo di quello di Lussemburgo al fine di esprimere ai loro corregionali tutta la loro solidarietà: una solidarietà scaturita dalla comune fatica d'ogni giorno, dal comune disagio di vivere lontani dalla terra natale, dal comune impegno di far onore al Friuli con la laboriosità e la rettitudine. E sono stati proprio i danzerini e i cantori del « Fogolâr » di Basilea a recare l'immagine viva e concreta del Friuli al pubblico che gremiva la sala: un'immagine tornata palpitante attraverso le danze e i canti — presentati con efficacia dal sig. Domenico Marangone — della « piccola patria » lontana, e ora, quasi per un prodigio, trasferitasi ad Esch-sur-Alzette.

La manifestazione ha avuto inizio con un discorso del console generale d'Italia. Il dott. Leone, in procinto di raggiungere la sede di Metz, ha promesso che si adoprerà affinchè anche nella città francese cui è stato destinato sorga un « Fogolâr furlàn » ed ha espresso la propria letizia di ritrovarsi, dopo le belle giornate del 25 e 26 aprile scorsi, tra i lavoratori friulani. Prendendo a sua volta la parola, il presidente dell'Ente, dopo aver ringraziato il console dott. Leone per le nobili e belle espressioni rivolte alla nostra comunità, ha illustrato il significato della cerimonia ed ha rilevato il valore dell'attività dei sodalizi friulani all'estero nello spirito di una solidarietà sempre più intesa e sempre più aperta fra corregionali e connazionali, sottolineando da ultimo la santità del culto delle tradizioni e della lingua materna. Poi, le danze e i canti del Gruppo folcloristico del « Fogolâr » di Basilea: esecuzioni mirabili per grazia, compostezza, fusione ed armonia, che il pubblico ha salutato con scroscianti, ripetuti applausi e con entusiastico ed unanime consenso. A termine della « serata », un documentario dal titolo « Visioni del Friuli » ha guidato i nostri lavoratori attraverso le località più belle della « piccola patria » riacutizzando in tutti la nostalgia per l'amata e indimenticabile terra natale.

L'indomani, 15 novembre, nel vecchio ed aristocratico teatro di Lussemburgo città, in via dei Cappuccini, la cerimonia ufficiale del battesimo del « Fogolâr ». Malgrado una pioggia battente e un vento freddo e fastidioso, l'ampia platea e le due gallerie del teatro erano affollate da un pubblico — friulani, connazionali, lussemburghesi — ansioso di respirare, attraverso le parole degli oratori, le danze e i canti, aria nostrana. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia, marchese dott. Giorgio Bombassei de Vettor, con

COME LE RONDINI

Saint Lupicin (Francia)

Il nostro giornale va, come le rondini, a trovare i friulani sparsi in tutto il mondo. Auguro che continui a volare sino alla fine dei secoli.

LUIGI RACHERO

la gentile consorte signora Eli; il console generale dott. Antonio Leone e signora; il marchese dott. Eriberto Morozzo della Rocca con la gentile consorte signora Angelica, che con tanta sensibilità si è prodigata per la costituzione del sodalizio; il dott. Torella, consigliere d'Ambasciata addetto alle attività culturali; il dott. Turpel, capo redattore del « Luxemburger Wort »; il dott. Carisi, della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), con la gentile consorte; il principe Stagno d'Alcontres e signora; il dott. Beck, comandante della Polizia; il dott. J. P. Kraus, capo dell'Ufficio assicurazioni sociali del Lussemburgo, scrittore e giornalista, sincero amico dei friulani; la gentile signora Lazzarini; il sig. Reiff, direttore del teatro; funzionari del Parlamento europeo, della CECA e dell'Ambasciata, giornalisti e operatori della Televisione lussemburghese, i quali hanno ripreso la cerimonia e parte dello spettacolo, che sono stati trasmessi ampiamente l'indomani. A capo di un folto gruppo di nostri connazionali era giunto da Saarbruken il rev. Padre Ascanio Micheloni, di quella Missione cattolica. Aveva inviato la sua cordiale adesione il sindaco della città di Lussemburgo, mentre il card. Ildebrando Antoniutti, sempre sensibile alle attività dei friulani emigrati, aveva fatto pervenire da Roma un affettuoso messaggio. Facevano gli onori di casa il presidente del neo-costituito sodalizio, sig. Valentino Bellina, l'attivissimo vicepresidente dott. Rodolfo Zilli, la segretaria signorina Ester Bidoli, la cassiera signora Treu, i consiglieri sigg. Pasqualino Piazzotta, geom. Amelio Urban e geom. Armando Treu.

Sull'ampio palcoscenico, a cura di due nostri emigrati — i sigg. Osvaldo Cecutti e Renato Job — era stato costruito con straordinaria fedeltà, pur nella semplicità e nell'essenzialità delle linee, un « fogolâr » cui faceva da sfondo uno scenario di cucina friulana allestito dal sig. Luciano Incardona, il quale aveva anche raffigurato una vecchia donna di Carnia, nel costume tradizionale, intenta all'arcolaio. Il grande « cjavedâl » e i diversi utensili di cui il « fogolâr » si adorna, erano stati pazientemente e amorevolmente cercati e raccolti, nei giorni precedenti, dal sig. Ercole Marano nel corso d'un suo soggiorno in Friuli, e trasportati nel Lussemburgo. Il tutto ha creato una visione e un'atmosfera oltremodo suggestive.

Semplice ma austera la cerimonia battesimale del neo-costituito sodalizio, di cui è stata madrina la N. D. Eli Frascani Bombassei de Vettor, consorte dell'ambasciatore d'Italia. Il dott. Padre Angelico Canonici, parroco degli italiani, nel religioso silenzio di tutti i convenuti, ha impartito la benedizione al guidone donato dall'Ente « Friuli nel mondo » al « Fogolâr » di Lussemburgo. Il vessillo che simboleggia la spirituale presenza della nostra istituzione accanto ai lavoratori lontani dalla terra natale era sorretto da



LUSSEMBURGO. — Il dott. Padre Angelico Canonici, parroco degli italiani, benedice il guidone dell'Ente « Friuli nel mondo » (sostenuto dalle damigelle Morozzo della Rocca e Del Bo) durante la cerimonia inaugurale del « Fogolâr furlàn ». Madrina la N. D. Eli Frascani Bombassei de Vettor, consorte dell'ambasciatore d'Italia. Da destra a sinistra, il direttore dell'Ente, dott. Ermete Pellizzari, l'ambasciatore dott. Giorgio Bombassei de Vettor, il presidente del sodalizio friulano, sig. Valentino Bellina, e il presidente dell'Ente, Ottavio Valerio.

due graziose damigelle: le giovinette Morozzo della Rocca e Del Bo. Il presidente del sodalizio, sig. Bellina, nel ricevere dalle mani di Ottavio Valerio il guidone, ha pronunciato, a nome dei friulani emigrati nel Granducato, commosse parole di saluto e di ringraziamento, ed ha fatto omaggio di un bellissimo mazzo di fiori alla gentile madrina.

L'ambasciatore dott. Bombassei de Vittor ha preso la parola per esternare la propria gioia di assistere a così festosa e suggestiva cerimonia che, nel nome del Friuli, richiamava al cuore l'Italia. Dopo aver esaltato le doti di capacità e le prove di sacrificio offerte in ogni tempo dagli emigrati del Friuli (« una terra — egli ha detto — forte, generosa, eroica e troppo tormentata ») ed aver dichiarato che il loro esemplare comportamento non può mancare di suscitare in tutti il desiderio di conoscere la terra che li ha generati, l'oratore ha rinnovato la promessa — già formulata nello scorso aprile — di appoggiare tutte le iniziative del neo-costituito « Fogolâr » ed ha avuto lusinghiere espressioni di compiacimento per l'Ente « Friuli nel mondo » e per l'opera che esso svolge per tenere uniti nel nome della grande e della piccola Patria tutti i corregionali all'estero. A tal proposito, ha colto l'occasione per invitare tutti i nostri lavoratori a guardare con fiducia e con orgoglio all'Italia, ed ha annunciato, suscitando calorosi applausi, che in quei giorni erano stati avviati colloqui per un maggior riconoscimento — oltre le forme previdenziali già in atto — dell'apporto dato dai nostri connazionali al progresso civile ed economico del Granducato.

Il presidente dell'Ente, dopo aver ringraziato il dott. Bombassei de Vettor per le belle parole rivolte agli emigrati e all'opera svolta dalla nostra istituzione, nonchè per l'assicurazione di sostenere le iniziative del « Fogolâr » di Lussemburgo, ha espresso la propria gratitudine al Direttivo del nuovo sodalizio e a quanti, con tanto zelo e con simpatica emulazione, si sono adoperati per la sua costituzione; un particolare cenno ha avuto per gli amici del « Fogolâr » di Basilea, intervenuti a rendere più festose le due « serate di friulanità » nel Granducato. Ha infine porto ai lavoratori il saluto e l'augurio delle autorità regionali e provinciali, dei sindaci del Friuli e del Consiglio dell'Ente, ed ha assicurato gli emigrati che essi sono sempre presenti nel ricordo di tutti i friulani in patria, e che è ansia ed impegno dei reggitori della cosa pubblica far sì che un giorno ciascun figlio della « piccola patria » possa godere il tepore del focolare domestico in casa propria.

Presentati dal sig. Domenico Marangone — che ha anche recitato alcuni componimenti friulani — si sono quindi esibiti i danzerini e i coristi del « Fogolâr » di Basilea, ammiratissimi e festeggiati a lungo per la grazia e la compostezza dei movimenti i primi, per la fusione delle voci e la sapiente dosatura dei timbri i secondi. Al termine della manifestazione, i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e quelli dei « Fogolârs » di Lussemburgo e di Basilea hanno fatto gruppo comune sull'ampio palcoscenico del teatro, addobbato con un grande tricolore, per la consegna, da parte di Ottavio Valerio, di alcuni doni al sodalizio or ora costituito: una « lum », simbolo di amore e di fedeltà verso la terra natale, un disco di villotte friulane eseguite dal coro del « Fogolâr » di Windsor (Canada), inviato con squisito pensiero quale omaggio per il sodalizio confratello nel Lussemburgo, un'originale riproduzione, su tronco di noce, della musica di « Tu vâs lontàn », canzone del m.º Giulio Moro, da Priola di Sutrio, su parole di Carlo Quaglia. Dopo una breve allocuzione del presidente dell'Ente agli emigrati affinchè si mantengano uniti e concordi nel nome dell'Italia e del Friuli, la manifestazione si è chiusa al canto, intonato a gran voce dal pubblico che gremiva la platea e le gallerie, di una delle villotte più care al cuore di tutti i friulani: « O ce biel cjscjel a Udin ».

Da rilevare che tra la prima e la seconda parte della manifestazione nel teatro comunale di Lussemburgo, il presidente dell'Ente ha ricordato essere ormai prossimo il settimo centenario della nascita di Dante Alighieri, dell'opera del quale ha sottolineato l'universalità, aggiungendo la dizione di un brano della « Divina Commedia » e del sonetto « Tanto gentile e tanto onesta pare » della « Vita Nova » prima nel testo dantesco e poi nella felicissima versione friulana di Emilio Nardini. Il breve intermezzo poetico, che il pubblico ha oltremodo gradito, ha determinato l'invito, rivolto al presidente dalle autorità locali, per una manifestazione celebrativa di Dante nel 1965, in concomitanza con una mostra che lo scultore prof. Rodolfo Zilli, nativo di Nimis e residente a Graz, sta apprestando con opere ispirate dalla « Divina Commedia ».

Prima di ripartire per il Friuli, i dirigenti dell'Ente sono stati ospiti dell'ambasciatore dott. Bombassei de Vettor ed hanno visitato la sede del Parlamento europeo e della CECA, sostando in particolare nella Scuola europea.

Sin qui la cronaca delle due intense giornate nel Granducato. Ma il calore degli incontri con gli emigrati, l'entusiasmo e la commozione e la nostalgia di tutti i presenti alle cerimonie di Esch-sur-Alzette e di Lussemburgo, l'ospitalità schietta ed amabile di autorità e di umili lavoratori, non possono esser tradotti in parole: sono — e rimarranno — un'intensa vibrazione del cuore.

DIPINTI DI FASANO

E' stata recentemente allestita a Venezia, alla galleria d'arte « Il traghetto », una mostra personale di Orlando Fasano.

Nato a Udine nel 1915 e trasferitosi giovanetto a Parigi, questo nostro ottimo artista non ha mai perduto il contatto con l'Italia: sue « personali » si sono avute, sì, a Parigi e a Mentone, a Montecarlo e a Ginevra e nella lontana Svezia, ma anche e soprattutto a Milano e a Venezia, a Bologna e a Sanremo, e persino a Lignano un paio d'anni fa; e proprio dall'Italia gli sono giunti i maggiori, meritati riconoscimenti, con premi nazionali di alto prestigio. Attualmente Fasano — le cui opere figurano in varie collezioni private (in Italia e in Francia, in Austria e in Svizzera, in Finlandia e in Germania, in Svezia e in America) — ha stabilito la propria residenza a Venezia, dove — da buon friulano qual è — lavora in silenzio e con estrema serietà, alternando il soggiorno sulla laguna a quello in Roquebrune, nel Dipartimento francese delle Alpi Marittime.

L'ultima esposizione delle sue opere in Venezia (Fasano, oltre che pittore, è anche scultore e incisore) ha ottenuto un caloroso successo: pubblico e critica sono stati concordi nel giudicarlo un artista tra i più preparati del nostro tempo. Non per nulla, del resto, il catalogo della mostra, con un'acuta prefazione di Toni Toniato, poteva recare a suggello il giudizio di un grande pittore italiano, Virgilio Guidi, e di un grande poeta francese, Jacques Prévert.

Anche nell'arte, come in tutti i campi, i friulani si fanno onore: e Orlando Fasano è fra i migliori.

UNA SOLLECITAZIONE PER LO STUDIO DEL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE

L'esodo dalla montagna friulana, purtroppo, continua: la delicata situazione congiunturale, che si fa particolarmente sentire nel settore dell'edilizia, ha imposto a molti nostri lavoratori di riprendere la strada dell'emigrazione. Della gravità di tale situazione si è fatta premurosa interprete l'Unione sindacale mandamentale di Tolmezzo (CISL), la quale, a mezzo del responsabile cav. Vinicio Talotti, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », ha indirizzato all'assessore regionale ai problemi del lavoro, sig. Bruno Giust, ai consiglieri regionali della circoscrizione di Tolmezzo e al presidente della Comunità carnica, la seguente lettera:

« Questa Unione, nell'accertare che il problema dell'emigrazione ritorna a presentarsi in tutta la sua ampiezza ed umana realtà, causa il forte rallentamento assunto in questi ultimi mesi dall'attività produttiva nel settore dell'edilizia, ritiene doveroso segnalare all'attenzione del sig. assessore, gli aspetti e le conseguenze che il fenomeno determina per i lavoratori della montagna friulana, di cui la Carnia rappresenta una notevole parte. Infatti l'emigrazione, mentre negli ultimi anni denunciava toni di costante contrazione, nel corrente anno ha assunto via via proporzioni sempre più accentuate, al punto da segnare vari esodi di massa, che vanno sempre più caratterizzandosi in conseguenza della delicata situazione congiunturale di tutto il sistema produttivo.

« Vi è quindi la necessità sociale, politica ed economica di prendere in serio esame il prospettato problema, in quanto esso racchiude il motivo principale dell'esodo della popolazione della montagna e determina l'impoverimento delle migliori forme di lavoro di detta zona. Orbene, davanti a questa realtà che nuovamente si affaccia, si reputa doveroso richiamare l'attenzione onde sollecitare una presa di posizione al fine di studiare la possibilità di attenuare una tale emorragia nel mondo del lavoro della Carnia, di esaminare l'opportunità di costituire un apposito ufficio per l'elaborazione di piani atti a garantire una capillare assistenza sociale ed economica agli emigranti.

« Pare evidente che, a fianco delle attività sopra dette, la Regione dovrà prendere in esame l'opportunità di aiutare quegli enti che fino ad oggi hanno espresso quell'assistenza morale tanto utile quanto necessaria per portare ai lavoratori all'estero quei valori e motivi ideali che li univano, seppur lontano, alla propria terra.

« Nella speranza che il presente voto che questa Unione si permette di fare abbia a trovare pronto accoglimento si esprime la certezza che i consiglieri della Carnia vorranno farlo proprio, affinchè gli emigranti non abbiano un domani a vedere nella Regione un ente avulso e lontano dai loro bisogni e necessità ».

Fin qui il testo della lettera dell'Unione sindacale mandamentale della CISL di Tolmezzo, alla quale basteranno, da parte nostra, pochissime righe di commento: per dire che in essa l'attuale situazione della montagna friulana, e in particolare della Carnia, è stata prospettata in termini chiari e precisi, senza sottintesi o inutili e dannosi ammorbidimenti; per rilevare che il documento è stato presentato dal cav. Talotti con una tempestività che fa onore alla sensibilità da lui sempre dimostrata verso i problemi vitali dei nostri lavortaori all'estero.

Ed è con piacere che rileviamo il sollecito interessamento della Regione al problema prospettato dal cav. Talotti: infatti, l'assessore Giust, a proposito dell'istituzione d'un apposito ufficio per la elaborazione di piani atti a garantire una capillare assistenza sociale ed economica agli emigranti, ha precisato che qualora ciò non dovesse trovare accoglimento in sede nazionale, sarà cura dell'Assessorato del lavoro e dell'assistenza sociale della Regione provvedere ad integrare con proprie iniziative l'eventuale carenza.

RADIO

Nuovi motivi popolari

La 134ª trasmissione di Radio « Friuli nel mondo », curata da Ermete Pellizzari, offre agli emigrati della « piccola patria » il gruppo di cinque canzoni presentate nel corso della seconda serata del Festival 1964 di Pradamano: è dunque, questa, una trasmissione che si allaccia direttamente alla 131ª, dello scorso settembre, in cui vennero fatti conoscere ai lavoratori lontani dal Friuli i cinque componimenti eseguiti nella prima serata del « Festival della canzone friulana ». Confidiamo che, attraverso l'ascolto, gli emigrati riservino a questo secondo gruppo di motivi nostrani la stessa buona accoglienza che riservarono al primo: anche per quel sapore di « novità » che i nuovi motivi popolari presentati a Pradamano propongono nei confronti dei canti e delle villotte entrati a far parte della tradizione musicale e canora della nostra terra.

Ecco dunque l'elenco delle cinque nuove canzoni: *'O cjanti, 'o cjanti*, di Claudio Noliani su versi di Guido Michelutti, cantata da Gianna Lapaine; *Camò camò*, di Romano Donato, eseguita da Albionte Tessarin; *La fortune*, di Virginio Feruglio su testo di Guido Michelutti, interpretata da Gianna Lapaine; *Tornin a fevelâ*, di Sandro Cimiotti su versi di Lucia Scoziero, cantata da Galdino Turco; *Copari Bòrtul*, di Pina Carminati su testo di Lucia Scoziero, interpretata da Luisa Casali. Accompagna la voce dei cantanti l'« Orchestra friulana della canzone », diretta dal m.o Franco Russo.

Messaggi di Natale

Anche quest'anno, sul filo d'una ormai lunga tradizione, un dono natalizio per i nostri emigrati: un dono che sappiamo essere gradito ed atteso, poichè di tale gradimento e di tale attesa abbiamo avuto in passato testimonianze che, sommate l'una all'altra, raggiungono l'ordine delle migliaia: e testimonianze che chiedevano invariabilmente il ripetersi del dono per gli anni futuri.

Si tratta dei messaggi da parte dei familiari ai lontani dalla loro casa e dalla loro terra natale, e che l'Ente « Friuli nel mondo » ancora una volta ha registrato su nastro magnetico e spedito in ogni continente. Anche quest'anno non abbiamo voluto far distinzioni: messaggi non a un gruppo di « Fogolârs », ma a tutti i « Fogolârs »; non soltanto ai soci dei sodalizi, ma a tutti i lavoratori friulani di cui conosciamo l'indirizzo e i cui familiari hanno aderito al nostro affettuoso invito di far giunger loro i saluti e gli auguri per il Natale.

Tali messaggi sono stati registrati dai dirigenti dell'Ente — coadiuvati da alcuni tecnici della sede di Trieste della Radiotelevisione italiana — nei seguenti Mandamenti: Cividale, Palmanova, Codroipo, San Vito al Tagliamento, Latisana, Cervignano, San Daniele, Pordenone, Spilimbergo e Udine. Per le festività pasquali, altro dono di messaggi: ugualmente affettuoso da parte nostra, ugualmente gradito — ne siamo certi — da parte dei nostri lavoratori all'estero.

Sarà cura dei dirigenti di tutti i sodalizi friulani disporre per la convocazione dei nostri corregionali, onde consentir loro di ascoltare, possibilmente in coincidenza con la grande solennità del Natale, tanto cara a tutti i cuori, la voce amata e benedicente delle spose, dei figli, delle madri, dei fratelli, dei parenti e degli amici in Friuli. Siamo certi che la commozione di quanti ascolteranno i messaggi non sarà inferiore a quella di coloro che li pronunciarono perchè varcassero le Alpi e gli Oceani, a rassicurazione di un ricordo e di un amore che la lontananza non solo non attenuano ma rendono più limpidi e forti.

I PROBLEMI DELL'ARTIGIANATO
DIBATTUTI IN UN CONVEGNO REGIONALE

Centinaia di artigiani di Udine, Gorizia, Trieste, Pordenone, Monfalcone e Sacile hanno partecipato il 24 ottobre, a Trieste, al primo convegno regionale dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia, che ha messo in risalto i problemi e gli obiettivi di questo importante settore economico. Dopo il saluto recato dal presidente dell'Associazione triestina, sig. Sprugnolli, e dal segretario generale della Confartigianato, gr. uff. Germozzi, il presidente regionale cav. uff. Diego Di Natale, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », ha tracciato un ampio quadro della situazione nell'ambito delle tre province orientali.

Dopo aver illustrati i motivi che confermano la « vocazione regionalististica » dell'artigianato, Di Natale ha affermato che la sua importanza è documentata dalle cifre: 23.550 sono le imprese artigiane che operano nella regione, con un totale di 70 mila addetti e con un incremento del 35 per cento rispetto al 1951. Particolare soddisfazione il presidente Di Natale ha espresso per la considerazione dimostrata dagli organi regionali e politici ai problemi dell'artigianato, che va quindi sostenuto e potenziato quale attività economica insostituibile, a fianco dell'industria e degli altri comparti economici. Si tratta ora — ha sostenuto — di stabilire le scelte ed i tempi degli interventi, graduandoli a seconda della loro urgenza. Tre sono i punti fondamentali dei quali la Federazione degli artigiani postula la realizzazione: e cioè, in primo luogo, una chiara disciplina giuridica, attraverso l'istituzione di un titolo professionale inteso non come presupposto per l'esercizio dell'attività artigianale, ma come distinzione intesa a destinare determinati benefici a favore dei meritevoli e capaci, in grado quindi di recare un contributo allo sviluppo dell'economia regionale; in secondo luogo, l'istituzione di un ente che provveda a tutte le iniziative produttivistiche intese a perseguire l'ammodernamento delle imprese, il coordinamento delle attività dei consorzi, lo stabilirsi di un vasto cooperativismo, le ricerche di mercato, l'assistenza tecnica, professionale, commerciale ed artistica, la partecipazione a fiere nazionali ed estere, ecc.; in terzo luogo, una regolamentazione del credito, mediante l'istituzione di facilitazioni che operino nel settore delle garanzie, dei tassi di interesse e, in maniera particolare, in quello dei mutui di esercizio. Il cav. uff. Di Natale ha concluso elencando altre iniziative — tra cui quelle riguardanti l'istruzione professionale — che ugualmente debbono venir affrontate.

Sui temi generali accennati si sono avuti poi interventi particolari. L'udinese Marovatti ha delineato nelle sue strutture quello che dovrebbe essere l'Ente di sviluppo, mentre sui problemi del credito una documentata memoria è stata presentata dal direttore Alesani; infine il segretario generale della Confartigianato, gr. uff. Germozzi, ha esaminato gli aspetti connessi al titolo professionale inteso come patente di mestiere.

Di particolare interesse il discorso pronunciato dall'assessore regionale competente, sig. Bruno Giust, interventuo all'assise assieme al collega al bilancio, dott. Antonio Tripani, e ad altre autorità e personalità del mondo economico triestino. L'oratore, dopo aver ricordato l'ampia considerazione riservata all'artigianato nel quadro delle proposte studiate dalla Giunta per il piano nazionale di sviluppo, ha affermato « l'esigenza di seguire con estrema attenzione la dinamica del settore per operare le opportune riconversioni, in modo che l'artigianato rimanga sempre al passo del progresso e delle necessità delle popolazioni civili ».

L'assessore Giust ha ricordato che la legge costituzionale affida alla Regione una potestà legislativa primaria in materia di artigianato, mentre altra facoltà concorrente con le leggi nazionali è commessa in materia di istruzione artigiana; di conseguenza ha assicurato — pur rilevando che in materia di imposte e tasse la Regione non è competente — che « opereremo per assicurare all'artigianato il giusto posto che gli compete ». Circa gli strumenti di intervento, ha sottolineato l'importanza della programmazione nazionale ma anche di quella regionale, oltre ai bilanci e alle gestioni annuali. Ha condiviso, infine, le impostazioni relative alla patente di mestiere, al credito e all'Ente di sviluppo, quest'ultimo già presente nel programma della Giunta regionale. Un breve discorso è stato pronunciato anche dall'assessore al bilancio, dott. Tripani, il quale ha messo in rilievo le possibilità d'intervento della Regione.

Al termine dei lavori, l'assemblea ha approvato una mozione in cui, oltre alle richieste fondamentali (Ente di sviluppo, credito e patente di mestiere) si segnalano altri problemi da avviare a soluzione: e cioè una politica a favore dell'apprendistato e dell'istruzione professionale, miglioramenti in materia tributaria e contributiva, la concessione di contributi per l'acquisto di macchinari e per l'ammodernamento delle attrezzature, il perfezionamento mutualistico e previdenziale, provvedimenti per l'artigianato montano e provvedimenti per favorire la sistemazione di imprese artigiane nei complessi edilizi.

UN'OPERA POSTUMA DI MONS. PIO PASCHINI

Il 3 novembre scorso è stata presentata al Sommo Pontefice Paolo VI la prima copia dello studio « Vita e opere di Galileo Galilei », dovuto alla penna di un insigne prelato e studioso friulano, mons. Pio Paschini, spentosi nel 1962 già Magnifico Rettore della Pontificia Università lateranense a Roma. L'opera fu lasciata manoscritta da mons. Paschini ad un suo fedelissimo discepolo, il prof. mons. Michele Maccarone, succeduto all'eminente studioso nostrano nella cattedra di storia ecclesiastica dell'Università del Laterano.

Si tratta di due volumi, di complessive 772 pagine, pubblicati dalla Pontificia Accademia delle Scienze, che fanno parte di una « Miscellanea galileiana » in tre volumi, di cui i primi due sono appunto quelli scritti da mons. Paschini. E' da rilevare che molto opportunamente l'opera ha visto la luce nel quarto centenario della nascita di Galileo Galilei (Pisa, 1564): c'è solo da rammaricarsi che l'autore non abbia potuto vedere la pubblicazione di questo studio, il quale rappresenta un contributo notevole alla letteratura galileiana. In esso mons. Paschini, dopo un'introduzione sulle concezioni scientifiche al tempo di Galileo, traccia un nitido profilo della vita e dell'opera dello scienziato: dagli inizi pisani al soggiorno nell'Università di Padova (1592-1609): periodo, questo, di grandi scoperte astronomiche, anni operosissimi e decisivi per la carriera scientifica del Galilei ed incentivo a un'insonne attività.

L'opera di mons. Paschini — alla quale Paolo VI si è vivamente interessato — è stata presentata il 13 novembre a Roma, nella libreria « Paesi nuovi », agli studiosi e a quanti si interessano ai problemi della cultura. In quella circostanza il prof. Paolo Brezzi, dell'Università di Napoli, ha rievocato la figura di mons. Paschini come storico, il prof. Luigi Firpo, dell'Università di Torino, ha illustrato l'aspetto storico dell'opera dello studioso friulano sul Galilei, mentre P. Daniel O' Connor, accademico pontificio e direttore della Specola vaticana, ne ha esaminati gli aspetti scientifici. Alla manifestazione indetta per la presentazione dell'opera erano presenti dirigenti e soci del « Fogolâr furlân » di Roma.

Un altro libro di Renzo Valente

E' in corso di stampa, e vedrà la luce fra qualche settimana, un nuovo libro di Renzo Valente. Editore Doretti.

Si tratta di una seconda serie dei suoi simpatici « raccontini », già pubblicati su un quotidiano udinese e su giornali e riviste locali, e raccolti, anche questi come furono i primi, sotto il titolo di « Udine 16 millimetri ». Un « seguito », quindi. Un altro invito alla dolce lacrima della nostalgia, al mite sospiro del rimpianto: a una sorridente commozione, insomma, che viene da un caro mondo familiare, ormai perduto, di impareggiabile candore provinciale.

A proposito, anticipiamo ai nostri lettori una parte della premessa che il poeta Dino Menichini ha dedicato al volume:

« A distanza di un paio d'anni dall'uscita della prima serie di "Udine 16 millimetri" Renzo Valente affida oggi alle stampe un secondo libro, che dell'altro è una continuazione e un arricchimento: continuazione, per aver egli aggiunto nuove pagine alle felicissime del 1962 che gli hanno accattivato tanti meritati consensi e, rafforzando le antiche, tante nuove simpatie; arricchimento per aver egli allineato altri personaggi, altre strade della sua Udine e del nostro Friuli, altre occasioni di meditazione e di poesia, nella composita "galleria" creata dal suo appuntare gli occhi dentro l'anima delle cose e dai recuperi della sua miracolosa memoria volta a restituirci incorrotte immagini d'infanzia e azzurro colore di giovinezza. Un libro nuovo, sì, ma che — dopo aver gustato il primo — il lettore può dire di conoscere già, almeno in quella parte più vera alla quale Renzo Valente giustamente ambisce: quella definitoria della sua personalità di scrittore, che è poi dire il suo stile ».

"PERSONALE" DI PIETRO GALINA

Dello scultore Pietro Galina, da anni emigrato in Svizzera, ci siamo occupati in più di un'occasione. Oggi il nome dell'artista buiese torna sulle nostre colonne per la segnalazione ai friulani che una sua mostra si è tenuta recentemente al « Centrexpo » di Le Locle (Svizzera), dove un giornale lo ha definito « artista eccellente ». E' un riconoscimento che il nostro scultore ed amico (Galina è un fedelissimo abbonato di « Friuli nel mondo ») merita in pieno: non siamo noi soli infatti, ma è la stampa straniera, a parlare di « ricca ispirazione e volontà di ricerca », di opere « la cui bellezza e la nobile espressione e dolcezza traducono sentimenti universali ». Un altro successo, dunque: che noi salutiamo con gioia e con augurio.

IL CAVALIERATO A DON MICHELONI

Un altro sacerdote friulano insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica: è don Ascanio Micheloni, da anni missionario degli emigrati italiani in Saarbruken, al quale l'ambita onorificenza è stata conferita in considerazione delle larghe e numerose benemerenze da lui acquisite con l'opera svolta a favore della collettività dei nostri connazionali in Germania nel campo assistenziale e in quello sociale.

L'onorificenza è stata consegnata a don Micheloni dal rappresentante del Governo italiano in Saarbruken, alla presenza di un folto numero di nostri connazionali e corregionali, i quali, al termine della cerimonia, hanno tributato all'indirizzo del neo-cavaliere una calda attestazione di compiacimento e di stima.

Anche da parte nostra giungano al cav. don Ascanio Micheloni, con le espressioni del più vivo rallegramento, quelle dell'augurio più sincero e cordiale.



Mons. Edoardo Pironio, vescovo de La Plata, nel cimitero di Tolmezzo durante il suo pellegrinaggio di ricordanza e di pietà in Friuli, sulle tombe dei familiari dei nostri emigrati in Argentina. Accanto al presule sono il presidente della Comunità carnica, sen. Michele Gortani (il primo a sinistra, in primo piano), e i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

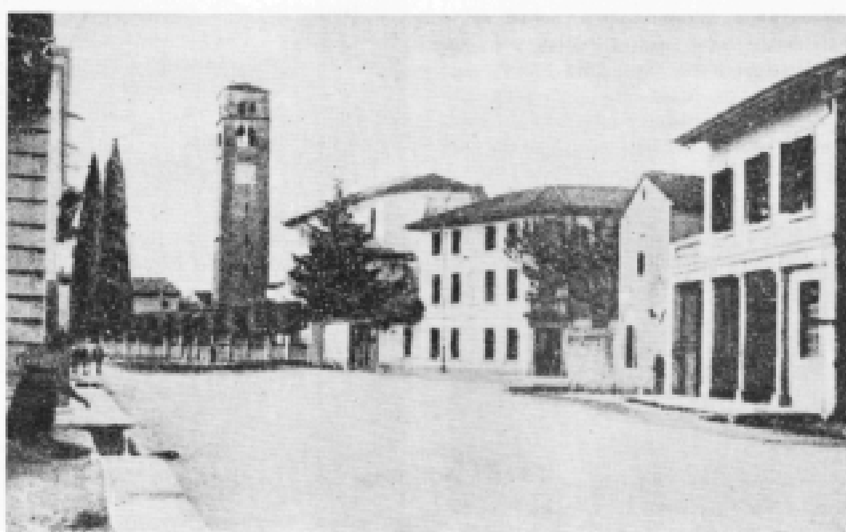
IL VESCOVO DI LA PLATA PER I LAVORATORI DEFUNTI

Nei giorni 1 e 2 novembre, dedicati, come ognun sa, al culto dei morti e alla loro memoria, un'iniziativa di profondo significato è stata attuata dal vescovo di La Plata (Argentina), mons. Edoardo Pironio, figlio di emigrati friulani ed attualmente ospite della terra dei suoi avi. Egli ha voluto visitare i cimiteri dei paesi del Friuli che contano un maggior numero di emigrati in Argentina e recare la propria preghiera sulle tombe dei Caduti sul lavoro nella lontana nazione e sepolti in Friuli, di coloro che laggiù vissero e che nella « piccola patria » dormono il sonno eterno, e di quanti, legati da vincoli di parentela con i nostri corregionali residenti nella Repubblica del Plata e impossibilitati di recare ai loro morti un segno della loro ricordanza e del loro affetto, giacciono nei camposanti della nostra terra. Hanno accompagnato mons. Pironio nel suo pellegrinaggio di pietà e di ricordanza il presidente e il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Il vescovo di La Plata, parlando un friulano perfetto, ha rivolto ai familiari dei nostri emigrati parole di conforto e di esortazione, recando a tutti l'espressione dell'augurio dei lontani ed esaltando le doti di perseveranza e di rettitudine dei lavoratori friulani in Argentina.

Mons. Pironio ha dapprima raggiunto Cividale, nel cui Duomo ha celebrato una Messa di suffragio per i defunti della città e dei paesi delle Convalli del Natisone; successivamente ha visitato il cimitero. Si è quindi recato ad Osoppo, dove ha impetrato la benedizione di Dio sui pionieri di tutto il Medio Friuli deceduti in Argentina; un'altra Messa ha celebrato a Tolmezzo, nella cappella Gortarni in cimitero, alla presenza del presidente della Comunità carnica, sen. Michele Gortani, e del cav. Vinicio Talotti, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo »; nei cimiteri di Anduins e di Forgaria ha levato la sua preghiera per i Caduti sul lavoro di tutta la Destra Tagliamento. Ha concluso le sue visite alle tombe dei friulani che operarono in Argentina e a quelle dei familiari dei nostri lavoratori che nella lontana Nazione riaffermano le doti di capacità della nostra gente, sostando a Porto Nogaro, dove ha officiato per i defunti della Bassa friulana.

In tutte le località il Presule è stato fatto segno a dimostrazioni di viva simpatia da parte di autorità e popolo.



Il campanile dell'antica pieve di Lavariano, che ha conosciuto i tempi di Carlo Magno e di San Paolino d'Aquileia.

CITTÀ FRIULANE

San Daniele

Narra la tradizione che mille anni conta questa gentile cittadina del Friuli collinare, nota per la sua amena posizione non meno che per le sue opere d'arte.

Al 929 risale la chiesa del Castello, rifatta nel sec. XVIII: meno antiche le altre: la chiesa di S. Antonio abate, monumento nazionale, dipinta da Pellegrino di San Daniele con un ciclo di interessanti affreschi (sec. XV-XVI); il Duomo, che conserva la SS. Trinità di G. A. da Pordenone; la chiesetta della Madonna della Fratta (sec. XV); la non lontana chiesetta di San Giovanni, nella frazione di S. Tomaso, già dei Templari (sec. XIV). La Biblioteca Guarneriana è ricca di codici preziosi, fra cui una Bibbia bizantina del sec. X e l'« Inferno » di Dante Alighieri con il commento latino del Bambaglioli, il più antico che si conosca (1324). Altre opere architettoniche: il « Portonùt », bell'arco robusto, rifatto dal Palladio nel 1580; il Palazzo ex Florio, con un magnifico giardino; il palazzo del Monte di Pietà; la casa natale del poeta e commediografo Teobaldo Ciconi; antiche case dalle bifore gotiche.

Indimenticabile il panorama — uno dei più solenni d'Italia — che s'apre sul piazzale del Castello e lungo il viale che cinge il colle da settentrione a oriente: all'intorno una fuga di verdi alture moreniche su cui sorgono bianche chiese e castelli feudali: il castello d'Arcano, dall'inalterata fisionomia medioevale, con le mura merlate, il passo di ronda, il mastio massiccio, le torri di vedetta, i resti del ponte levatoio; il castello di Susans, riedificato tre secoli fa sul modello dei castelli medicei della Toscana; il castello di Caporiacco, il castello di Colloredo di Montalbano, caro ad Ippolito Nievo.

Nei dintorni, un laghetto folto di ninfee, la storica rocca di Osoppo, il grosso centro di Buia, il ponte di Pinzano sul Tagliamento, Fagagna, nota per i suoi merletti: tutte mete di bellissime passeggiate ed escursioni.

Notissimo in tutto il mondo lo squisito prosciutto, caratteristica l'industria artigiana delle babbucce di tela (« stafez »), armoniosa la parlata che valse a San Daniele il nome di « Siena del Friuli ».

Lettere calorose dopo la visita ai friulani nel Nord America

Tutto lascia ritenere che la visita del presidente dell'Ente e del sindaco di S. Daniele, comm. Zardi, alle comunità dei nostri corregionali nel Canada e negli Stati Uniti sia stato un avvenimento indimenticabile per i friulani emigrati nel Nord America che con i « messaggeri di friulanità » si sono incontrati. Siamo indotti a pensarlo dal grande numero di lettere — centinaia e centinaia — giunte dalla fine di agosto a tutto novembre a Ottavio Valerio e al direttore della nostra istituzione, dott. Pellizzari, e che vorremmo poter pubblicare tutte se la tirannia dello spazio non ce lo impedisse. Da quelle missive abbiamo scelto (ed è stato compito tutt'altro che facile) un gruppo che, in certo senso, tutte le riassume, dei sentimenti che in tutte sono espressi si fa interprete.

Con un caldo ringraziamento a ciascuno dei mittenti delle numerosissime lettere, che non esitiamo a definire un plebiscito di affetto per il Friuli e per l'Ente, cediamo senz'altro la parola agli autori delle missive trascelte.

Il presidente del « Fogolâr furlàn » di Windsor, sig. REMO MORO, scrive: « Ringrazio delle belle parole che abbiamo ascoltato dalle Sue labbra, ed esprimo la speranza che Ella continui ad assisterci moralmente così come ha fatto sino ad ora. Tutti ricordano con piacere e commozione la Sua visita; ci auguriamo di rivederLa presto qui, per rivivere quelle belle ore. A Lei e al comm. Zardi i saluti miei personali e quelli di tutti i soci del « Fogolâr », con l'assicurazione che qui a Windsor lo spirito friulano è in buone mani ».

Ed ecco come si esprime il segretario del « Fogolâr furlàn » di New York, sig. ARRIGO GERETTI, a nome dei soci del sodalizio: « Freschi della graditissima visita del presidente Valerio e del sindaco Zardi, vogliamo ringraziare l'Ente e coloro che hanno cooperato alla realizzazione dei contatti spirituali fra gli illustri ospiti e i tanti emigrati friulani nel Nord America. Per conto nostro, posso assicurarlo, li abbiamo accolti con gioia, entusiasmo e fraternità. Siamo rimasti profondamente toccati — e rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine — per i significativi regali che il presidente Valerio consegnò, a nome dell'Ente "Friuli nel mondo", al presidente del nostro sodalizio, sig. Clemente Rosa: il "cjavedâl" e la "lum"; e ci auguriamo che un sempre maggior numero di nostri corregionali senta il desiderio di stringersi intorno a quella fiamma, che riempie i cuori di amore e fratellanza. Auspichiamo infine che i contatti con i rappresentanti del Friuli abbiano a rinnovarsi e ad essere frequenti, per tener chiaro nella mente di tutti che la "piccola patria" non dimentica i suoi figli lontani ».

A sua volta, il sig. VITTORIO MESAGLIO, addetto alle pubbliche relazioni della « Famèe furlane » di Toronto, scrive: « Non so quale sia stata l'impressione che i due ospiti hanno avuto del Canada. Sono certo, però, che essi hanno capito e sentito quanto affetto e quanta nostalgia alberghino nei cuori dei friulani emigrati nel Nord America per la loro cara e indimenticabile terra natale. Personalmente, era la prima volta che incontravo queste due benemerite persone, ma ho avuto subito l'impressione di incontrare due vecchi e cari amici. Di solito qui arrivano personalità che si tengono lontane dalla massa, che preferiscono la compagnia degli "arrivati". E' un errore ed è un male, perchè solo avvicinando i lavoratori è possibile conoscere i problemi che si presentano nel Paese che li ha accolti, quali i sacrifici che essi debbono affrontare, i loro bisogni e i loro pensieri, e soprattutto quanto sia grande l'attaccamento per la loro patria e il loro paese. Orbene, io credo che sia difficile incontrare persone così schiettamente democratiche quanto il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e il sindaco di S. Daniele. Le parole che risuonavano sulle bocche di tutti i presenti alla manifestazione di Toronto erano queste: "Siate benedetti, tornate a trovarci, conducete altri amici, recate saluti ai nostri parenti, e dite al Friuli quanto grande è l'amore che gli portiamo" ».

I sigg. ADELSI BULFONI e ANGELO FOGOLIN hanno telegrafato da Toronto: « Dopo vostro affettuoso fraterno apporto friulanità in questo lontano Paese, Ente "Friuli nel mondo" abbia il nostro sincero riconoscimento et grazie di cuore ».

« Tornate presto! »

Così si esprime RINO PELLEGRINA da Toronto: « Con il cuore ancora pieno di gratitudine e gonfio di emozioni ringrazio il carissimo presidente ed il comm. Zardi: l'uno e l'altro impareggiabili ambasciatori di friulanità tra noi lontani figli della nostra piccola e grande Patria. Giornate commoventissime, indimenticabili e piene di gioia e di felici ricordi abbiamo trascorso assieme a loro, ed io mi auguro che questa gioia possa essere rinnovata ancora ed ancora in un non lontano futuro. Ci hanno pure commosso il nobile messaggio del presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Burtulo, ed i telegrammi pervenuti da tante parti: li abbiamo sentiti tutti vicini a noi, e ne abbiamo provato indicibile conforto. *Graziis di gnûf! Che il Signôr us dedi ogni ben e tante furtune 'n tal vuestri lavôr pe nestre int atôr pal mont. Mandi!* ».

Ed ecco cosa scrivono ERMINIO e DORIS FABRIS da Toronto: « Dopo la vostra partenza l'isolamento in cui si vive in questa grande metropoli sembra abbia raggiunto proporzioni ancora maggiori! E' già molto se ci si incontra (pur non vivendo ad eccessive distanze l'uno dall'altro) ai matrimoni e ai funerali! Ritornate, ritornate presto, dunque, perchè voi non potete nemmeno immaginare quanto bene ha apportato al nostro spirito la vostra visita, anche se troppo rapida... A nome di tutti: *graziis di cûr e ariviodisi in brêv!* ».

Riavvicinamento

Il sig. GIUSEPPE PARON, presidente del « Venetian Club » di Hamilton, così scrive: « Cogliamo l'occasione, nell'inviarLe le accluse fotografie e ritagli di giornali locali, per ringraziarLa ancora una volta del grande dono che ci ha fatto venendo fra noi con il comm. Zardi anche per un sol giorno. La assicuriamo che la Sua presenza fra noi emigrati friulani ha portato un caldo soffio di friulanità e di italianità che da molti anni — anzi, troppi! — fra noi mancava e di cui, soltanto alla Sua partenza da qui, ci accorgemmo quanto bene ci abbia fatto e quanto ne avessimo bisogno! Abbia, quindi, da parte di tutta la comunità che Lei ha incontrato, e non solo da quella friulana, un sincero ringraziamento per quanto di spirituale ha lasciato in noi, assieme all'augurio più vivo che possa, fra breve, ritornare. *Un mandi al Friûl!* ».

Un brano della lettera del sig. EZIO FABRIS, da Stoney Creek: « Sono già trascorsi vari giorni dal nostro incontro qui in Canada, ma il ricordo della vostra visita, pur così fugace, permane vivissimo ed acuisce il desiderio di un prossimo ritorno. Mi auguro che questa mia trovi Lei e il comm. Zardi in buone condizioni di salute ed un po' riposati dopo queste due settimane di pellegrinaggio e di strapazzi nel Canada e nel Nord America. Domenica 23 agosto abbiamo avuto modo di rivederLa e di riudire la Sua voce, per alcuni minuti, alla televisione dell'Ontario: non poteva spiegare in maniera più chiara le ragioni e gli scopi per cui intraprese questo viaggio che si traduce nel riavvicinamento di migliaia di famiglie che vivono separate in due continenti diversi e così lontani... ».

Così il sig. FERDINANDO PRIMUS da Filadelfia: « Vi scrivo con l'anima "esulcerata" dalla nostalgia! Qui il vuoto è rimasto profondissimo! La vostra non è una visita neppure "fugacissima", bensì una visita "lampo", una visita "baleno"! Visite di questo genere abbagliano, come rimase abbagliato S. Paolo sulla via di Damasco! Le visite così incredibilmente brevi, che non dànno a noi il tempo di dire neppure "amen", lasciano senza parola ed in un penoso stato di prostrazione; sì, di prostrazione! Perchè, perchè non distribuire il tempo con minor parsimonia?... Anche ieri sera avemmo visite di friulani e carnici (tanti!) che pensavano di trovarvi ancora qui. E chiamate telefoniche continue ieri ed oggi!... Potrei continuare, ma dopo le commoventi parole del presidente Valerio e del comm. Zardi — parole che incapsulavano il tonico ricostituente morale per noi emigrati — credo superfluo diluire con pleonasmi miei la "manna" friulana che i graditissimi ospiti ci hanno "distribuito" con tanto calore. *Mandi, mandi!* ».

Alcune parole da una lettera del sig. ROMILDO DELLA PIETRA da Filadelfia: « Un grande e vivo grazie, dunque, all'Ente per averci inviato questi due degnissimi figli del nostro Friuli, i quali ci hanno infuso più entusiasmo, tanto orgoglio e maggior amore per la terra natia, riempiendoci il cuore di conforto e di nostalgia! Con un abbraccio a tutta la bella terra del Friuli, esprimo la speranza che l'attesa per un nuovo consimile incontro non debba prolungarsi troppo ».

Ed ecco come si esprime il sig. E. FORNASIERO da Montreal: « Due righe messe assieme alla svelta, ma con parole semplici e sincere, vogliono dirti, caro "Friuli nel mondo", che la visita del presidente, del comm. Zardi e del signor Boem è stata per noi un regalo straordinario che ci ha procurato immensa gioia. Il loro soggiorno è stato breve, ma noi avremmo voluto trattenerli ancora; nonostante ciò, la loro presenza, le fraterne, commoventi parole che ci hanno rivolto con tanta schiettezza, nonchè le stupende poesie detteci in friulano dal presidente Valerio hanno saputo resuscitare in noi quel profondo amore che serbiamo per la nostra terra d'origine, ma che purtroppo la vita quotidiana di qui ci fa, talvolta, dimenticare... Questi illustri ambasciatori ci hanno portato i saluti dei nostri cari, ci hanno fatto quasi rivedere i nostri monti e ritornare nei nostri cari paesi, ci hanno dimostrato che per vivere ci vuole anche un po' di accontentamento dello spirito, un po' di poesia... Ringraziali anche tu per noi; non li dimenticheremo mai! Hanno saputo riaccendere una fiamma in molti ormai spenta, e perciò io voglio dir loro: *graziis di cûr e tornâit, tornâit...* ».

Fraterne parole

E infine alcune parole della signora GIULIA MION, segretaria del Fogolâr "Chino Ermacora" di Montreal: « Mi preme scriverLe, egregio dott. Pellizzari, per dirLe che la visita del presidente e del comm. Zardi ha portato alla collettività friulana di Montreal un risveglio nostalgico e sentimentale che tanti di noi, forse da anni, avevano assopito nel cuore. Le loro calde, fraterne parole di spiritualità, dopo anni di materialismo, nel rievocare la nostra amatissima terra, i nostri monti, i luoghi cari ove vivemmo fanciulli felici, hanno saputo toccare il cuore di tutti facendo spuntare sulle nostre ciglia quelle calde lacrime di commozione che nessuna forza al mondo avrebbe potuto trattenere e che ci hanno procurato tanto, tanto bene... Ecco: ci siamo ritrovati, almeno per alcuni istanti, noi stessi, liberi dalla dura maschera convenzionale di tutti i giorni. Perciò, anche a nome della Direzione del "Fogolâr" e di tutti i friulani, sento il dovere di ringraziare ancora e pubblicamente questi apostoli di bene che con tanta semplicità, ma con grande cuore, hanno portato cibo e vigore all'anima degli emigrati, troppo spesso abbandonati a se stessi e smarriti entro le grandi metropoli. Questo contatto diretto, che hanno iniziato con la loro sia pur affrettata comparsa, sarebbe augurabile potessero continuarlo anche negli anni futuri, in modo da non lasciar assopire i vigorosi risvegli del momento. Nell'inviarLe alcune fotografie scattate in occasione dell'indimenticabile visita, esprimo anche a Lei, interpretando il sentimento di tutti, un grazie vivissimo per la voce amica che noi sentiamo, puntuale e confortevole, nel giornale "Friuli nel mondo", sempre attesissimo e piacevole. *Saludâit il nestri biel Friûl! Mandi!* ».

Il Quartetto di Cordenons a Torino

Lo scorso 8 novembre, a Torino, nell'ampio teatro FIAT di corso Moncalieri, con la briosa presentazione dello scrittore Renato Appi, coadiuvato nella dizione con signorile garbo dalla sua gentile consorte, signora Elvia Moro Appi, ha debuttato il Quartetto corale « Stella alpina » di Cordenons. I bravissimi interpreti delle villotte friulane e dei canti della montagna — Adriano Turrin, Donato Marson, Ettore Travanut e Sergio Mion — hanno ottenuto grande successo e scroscianti, meritatissimi applausi.

Promotore della manifestazione, con il patrocinio dell'Ente « Friuli nel mondo », è stato l'attivissimo « Fogolâr furlàn » di Torino, che si è valso della collaborazione del Centro ricreativo culturale FIAT, il quale ha generosamente messo a disposizione il teatro. Sul fondale del palcoscenico, tra una selva di piante verdi, spiccava lo stemma di Udine, con ai lati la bandiera bianconera della città e quella con i colori della Provincia. Fra i presenti, oltre a parecchi direttori e dirigenti della FIAT, rappresentanti della « Famjia turineisa », del Club alpino italiano con alcuni coristi della S.A.T., del Centro internazionale « Genti e culture » e di altre società corali.

Per il « Fogolâr furlàn » di Torino ha pronunciato brevi parole il sig. Licurgo Dalmasson, il quale, nel porgere il benvenuto agli spettatori e presentando il Quartetto di Cordenons e i coniugi Appi, ha detto: « Essi vi portano il saluto della "piccola patria" friulana e la poesia che scaturisce dall'anima delle genti delle montagne della Carnia e delle vallate del Natisone, delle colline di S. Daniele e delle dolci, riposanti marine di Grado e di Lignano Sabbiadoro ».

Ha avuto quindi inizio lo spettacolo con l'esecuzione, a sola orchestra, della « stàjare » e con la dizione, da parte della signora Appi, della prima strofa del « Cjant di Aquilèe », cantato subito dopo dal Quartetto a sipario chiuso, che poi si è aperto lentamente sul finire della prima strofa. L'emozione, sino ad allora trattenuta, si è sciolta in un uragano di applausi. Quando sono state eseguite le struggenti canzoni « Sul ponte di Perati » e « Stelutis alpinis », ascoltate nel più religioso silenzio, molti volti si sono rigati di lacrime.

Al termine dello spettacolo, ai coristi e agli esponenti del « Fogolâr furlàn » di Torino il Centro culturale FIAT ha offerto un vermouth d'onore; della soddisfazione e del plauso della direzione del CRC si sono fatti interpreti il vicepresidente dott. Ponti e il m. Crispini.

Il « Fogolâr » di Torino ha quindi offerto un pranzo ai graditi ospiti in un caratteristico ristorante di Settimo Torinese, proprietario del quale — un friulano di vecchio ceppo che non disdegna di farsi passare per messicano — arrostisce su fuochi all'aperto, alla maniera degli antichi « indios », agnelli e costate di maiale.

I nostri corregionali residenti in Torino, con in testa il presidente del « Fogolâr furlàn », ing. Bruno Missio, in una lunga colonna di autovetture hanno poi accompagnato gli amici di Cordenons sino al casello autostradale di Chivasso, ove i coristi, con simpatico gesto, hanno voluto accomiatarsi, tra la reciproca commozione, con l'esecuzione de « Il cjant di Aquilèe ».



Il magnifico edificio delle nuove scuole elementari di Tricesimo, intitolato al nome del poeta mons. Giuseppe Ellero, di cui il paese va giustamente fiero.

Quatri cjàcaris sot la nape

Il presèpio

Mi recuardi ancemò di chel presèpio
che m'al faseve, co eri frut, miò pari;
e 'o riviòt chei pastôrs che done mari
m'ai faseve di piezze... 'o ju riviòt.

Erin granc', masse granc', tanche ur rivave
il cuel e il ciâf parsore la stalute
là ch'al stave un bambin te grepïute,
porèt, senze une giambe e cussì crōt.

L'ere Macôr cul sivilòt e al ere
Bernart cul cian fedêl che lu uardave;
Martin cun chel viulin che nol sunave
e doi tre altris che no vevin non.

Erode t'un cianton, pi alte de ciase,
e lis pioris pi grandis de vaciute;
i rês che levin vie cu la fiacute,
ogni dôi dis un pas, par un stradòn.

Ramàz di pin pal bosc levi a robàju
in t'un zardin di siôrs o in cimiteri.
Ma, se savessis ce content c' 'o eri
di stâ a cialâ chel miò presepïut.

Mi recuardi ancemò de pastorele
che s' 'e ciantave vie pe gnòt serene;
mi recuardi ancemò che' lune plene
co si lave a madins, quanc' 'o eri frût.

Plàdinis plenis di vin cialt cul ueli
e pan rustît, ce ben che m'al recuardi,
rustît sul nadalût c'al veve di ardi
dute la gnot. Ce biel, ce biel Nadâl!

GIOVANNI LORENZONI



Un paese montano dell'alta valle del Natisone: Erbezzo, in Comune di Pulfero. Poche case, una pace immensa, e una secolare pazienza e laboriosità.

El zoc di Nadâl

La famee jè li 'tôr dal fogolâr, là che un biel zoc di noglâr o di morâr, dut ros in t'une borone, al mande biel un cjaldût ta cusine e falis'cjs a' svolin su pa nape, intant che di fûr a' sbusine la buere e ti fâs inglassâ tai fossai e ta fuessis la aghe. Jè la criure di fûr! A' spietin di lâ a madins; lis cjampanis a' jan zà sunât la seconde uade.

— Jè ore di lâ — a' dîs el paron di cjase — El Bambin al sta par nassi! Al varà frêd: duvin scjaldâlu. Al tire fûr une biele taze di sgnape e al si plee sul zoc che l'art; duc' quanc' si metin in zenoglòn; e fasint la crês al dîs lui, biel che 'l ti fâs colâ la sgnape sul zoc: — Tal non dal Pari, dal Fi, dal Spirtu sant! Bambìn benedet, ti din ze che pudìn par che tù tu nassis tal cjalt! Tal cjalt!

— Cussì sêi! — a' rispuindin chei altris; e po' dopo duc' insieme a' van a madins.

Sigûr, cussì ca' di nô la buine jnt a' spiete che 'l nassi al Signôr a Nadâl.

* * *

A' son anoruns che in t'une cjasute fûr di man da bandis di Betlèm al viveve un puer viejùt, tant puer che no us disi e 'l veve zà plui di otante ains.

— Zimût fasêso a tirâ avant cussì plen di misèrie? — j diseve la int.

— El bon Diu al mi jude! — j rispuindeve lui. — Miò pari al mi à dit che jo no murarai prin che 'l vegni in chist mont il Redentôr; al mi à dit ancje di no doprâ par nissún mût chist zoc a câ, nin di dâlu vie nin di butâlu sul fûc, parzé che propri chist zoc al mi fasarà cognossi al Bambín Gesù, 'pene nassût; al è un zoc passût di pari in fi, cui sa mo quant!

E la jnt a' tirave vie di lune pensant che veve di fâ cun t'une puer vieli imbambinît ta miserie.

Ma une gnot, tal cûr dal unviâr, chist viejùt al si dismôf: davant da so cjasute al sint che qualchidun al dîs: —

— Ze robis! robis di no crodi! Lajù insomp, s'un che stale la-vie, al è come un sflandôr! No us pàrie di sintî come un cjantuzzâ?

— Mi pâr propri che cjantin sun chê stale!

— Anìn, anìn a viodi!

— A' varà cjapât fûc la stale — al pense 'l nestri viejut — e al sta par voltâsi di chê altre bande e tornâ a indurmidîsi.

In chel un altri trop di jnt al sint che passe pessant davant da so cjasute e al sint a dî:

— Curìn curìn lajù! Al è un grant meracul!

— Jo j âi cun me chist biel agnilùt!

— E jo âi cjolt une biele boze di seuete!

— Al é nassût! ma nût e crût!

— Anìn, anìn! Son robis di no crodi!

— Chise' a' son pastôrs! — al pense 'l nestri viejut; e intant al salte fûr dal stramàz di scussis di panolis e al si tire su la barconete da so cjamarute e 'l si met a cjalâ. E al viôt lui che sun chê stale al è come un lusôr, che 'l è lì e lì par distudâsi e par spari.

— Sì po', vuei lâ ancje jo a viodi! Al è nassût! Cui isel mo nassût? Nassût ta stale. Devi sêi propri puere jnt! cun chist frêt! in t'une stale! Al vegnarà a piriculâ dal sigûr, chel fantulìn! Ma jo, ze puedio puartâi? — In chê che 'l fas par viarzi la puarte e lâ fûr, al s'inzopede ta chel zoc.

— Oh! sì, propit chist zoc, al podarà sarvî benón! Jo j lu puarti, sigûr, sigûr! Ta chê stale cjatarai, jo speri, une manarie par tajâlu a selesòns e là podarai fâ un biel fugarût: al è len di noglâr e al ten el fûc.

Chel puer viejut senze pensâ nancje che so pari j veve dît di no dâ vie chel zoc par nissùn cont, a' lu tire su la spale e no us disi che j pareve di puartâ un sac di plume invezi di un zoc grant e gruès, plen di grops!

E vie lui, chel viejut, vie pa gnot. Al ti rive ancje ta chê stale (el splendôr al jere zà lât vie) e lì al ti viôt sant Jusêf e po la Madone cul Bambín, 'pene nassût, sul grin; lì intôr al ti viôt ancje une vore di jnt: feminis e pastôrs. Ma ze frêt lì drenti ta stale; par fortune un bo e un mussùt cul flât a' scjaldin el puer Bambín: ma al vajuze lo stes pal frêt. Ze tant frêt che 'l jà lui, puer Bambinùt!

— Jao dit jo — al pense el nestri viejùt — che jai fât ben a puartâ a câ chist zoc! Cjale mo, a jè propri lâ la manàrie e ti prepari un biel fugaròn che 'l scjaldi la stale e là che podarân meti a sujâ lis fassis e i panziz.

Senze dî nuje al cjape sù la manàrie e jù un biel colp! Ma biel che 'l scjampe vie un biel selesón, a salte vie ancje une faliseje.

— Ma 'lore — al dis chel viejùt — 'lore chist frutìn a câ al è 'l Bambín Gesù! Dal sigûr! fûr dal zoc a' vegnin fûr lusignis e falisejs! Propit cussì al mi diseve miò pari: « Quant che fûr di chist zoc a' saltarán vie falisejs di fûc davant a di un bambín 'pene nassût, a vorà di che chêl bambín al è 'l Redentôr. Viôt di bagnâ indalore el zoc cu la sgnape par che 'l cjalt al si fasi sintî di plui ». A jé propit cussì.

E al si bute ancje lui in zenoglón e po' al dîs a di un pastôr: — Veso cun vô un pôcje di sgnape che jo buti sul zoc par fâ un biel fûc e scjaldâ ca' drenti?

— Sì po', cjoit! — e j dà une flascjute plene di sgnape.

'Lore il nestri viejùt al torne là dal zoc, j bute parsore la sgnape, zimût che j veve dit so pari, po' cu la manàrie al si met a sclapâ el zoc e biel che j selesóns a' ti saltin di cà e di là, lis falisejs a' s'intopin ta sgnape e 'tant che no lu disi, a' s'impie un biel fûc lì ta chel cjantón da stale e cumó el Bambín pal cjaldût a no 'l vai plui, ma al riduze in t'un mût di paradîs e pâr che 'l binidissi el puer viejùt che par vie di chel zoc al ja vût la biele prove che 'l è vignût el Signôr in chist mont par salvâ lis animis.

E cussì dopo d'in che volte ancemó a dî di vué, par racuardâ el bon cûr di chel viejùt e el meracul dal zoc, la vilie di Nadâl, prin di lâ a madins cu la femine e i fruz, el parón di cjase al binidis cu la sgnape 'l zoc che 'l art sul fogolâr mandânt su pa nape lis lusignis di fûc e pa cusine un biel cjaldùt che 'l ti racrèe 'l cûr.

(Lenguz di Cormòns)

DOLFO ZORZUT

CONTENZ E MALCONTENZ

Une dì San Pieri 'i domandà al Signôr di lâ un frègul a spas.

— Dulà mo, Pieri, intindistu di lâ? — 'i disè il Signôr.

— Ma, par passâ vie la mufe, jo dirès, Signôr, di tirâmi tal païs dai Contenz.

— Va pur cun Giò: baste che tu ti ricuardis di no stâ masse.

E San Pieri, butadis lis bisacis a cavalot dal cuel, s'invià cul baston in man viars il païs dai Contenz.

Passe ué, passe doman, mai altri nol tornave.

Finalmentri, in cjâf a vot dìs, eco San Pieri blanc e ros tant che un miluz, dut vuaiât e legri che al vignive a cjase sivilutant e sfreolansi lis mans.

— Mi par di sì, Pieri — 'i disè il Signôr — che tu âs savût di stâ! Sastu che jè passade la setemane?

— 'O soi stât, Signôr, tal païs dai Contenz. 'E fasevin gnozzis: si balave, si sunave; mangjâ: bocje ce ustu? Simpri plen il bocâl, e ucâ che Dio nus judi. Malafessì, Signôr, mi soi disludât di tornâ a cjase.

— Ehi! Ehi! Ce ligris! E me, mo, Pieri, mi vèvino in ment me?

— Vo, Signôr? po nancje tal paternoster!

Di là a qualchi timp a San Pieri 'i tornà a saltâ di lâ a spas, ma cheste volte si tirà invece tal païs dai Malcontenz.

Il Signôr 'i veve permitût di stâ tant che al oleve.

Al stè tre dìs, e in sul quart plui che di presse al tornave indaûr.

— Ce ul dî, Pieri? Parcè cussì prest? Ce diàul jerial lenti, che no tu âs ulût fermâti nè pôc, nè piz?

— Ce che al jere? Miserie, Signôr, lacrimis, pedoi, malatiis e disgraziis di sgrisulâ.

— E chei mo', Pieri, mi vevino in a ment?

— Po ad ogni peraule, Signôr: po no fasevin altri che preâ, sconzurâ e invocâ il vuestri adiutori.

CATERINA PERCOTO

Tra pôc

In quan' che lis sisilis
'a tàin l'aria da sera
atôr dal cjampanil
jo uarés jessi lì, dongja una cjasa,
a cjalâ su la plassa dal païs
e, sintât su un bocòn di piera freseja,
fumâ la pipa in pâs.
Tra pôc lis frùtis
passaràn, cui seglòs dal lat, par ca.

PIETRO BASSO DE MARC



Siamo nei dintorni di Tarcento: in riva al Torre, in vista delle Prealpi, si adagiano le ridenti frazioni di Ciseriis e di Zomeais.

STORIUTIS PAR RIDI

Al lave pastrade fevelant di bessôl. Al diseve: — E siet... e siet... e siet... —

Al jentrà in tun bar e al comandà un cafè. Intant ch'al spietave che j al puartàssin, al diseve indenant: — E siet.., e siet... e siet... —

Un lu sint: j va dongje e i domande: — Po siôr, ce olêso dî cun chel « siet »? No us darà mico di volte il zarviel? —

Messedant il cafè, chel lu cjale. — Eco un altri che mi romp i santissins! — al pense.

Po al pàe e al jès fûr bruntulant: — E vot... e vot... e vot... —

* * *

Doi di lôr a' jerin a cjazze. Un dai doi al lampe alc in tun sterp e al fâs parti un pâr di colps; po al côr a viodi ce ch'al à copât.

L'amì ch'al è restât ca di ca e che nol rive adore a viodi ce ch'al nas là di là, lu clame e j domande: — E alore, ce ìsal? —

Chel altri: — Ma, dai documenz ch'al à intôr, al pâr ch'al sêdi un rasonîr.

(da « Strolic furlàn)

VICO BRESSAN

IL NADÂL DI CHECO

Al someave un di chei lens tant vieris che qualchi volte si cjatin tes braidis e che nissun paron al à coragjo di fâ gjavâ e che nancje lis saetis no rivin a scussâ. Alt, ben plantât su lis gjambis, lis gramulis in fûr, cu la piel induride dal àjar e dal sorêli, i vôi gris come la fumate, Checo nol saveve nancje lui cetanc' ains che al veve. Ma al si visave come in tun sium di jessi scjampât di cjase (e ce tanc' patâs che so pari j veve molât dopo) par lâ a San Denêl cui garibaldins.

So pari j veve lassât une cjase, une vacje e quatri cjampuz ch'a jerin restâz duc' a lui parcè che i siei fradis a' erin muarz di spagnole in timp dai mues. « Il Signôr — al diseve — mi lassarà vivi a lune parcè ch'o ài di vivi ancje pai miei fradis ». E lui, ch'al veve simpri bramât la ligrie de famèe, al si è maridât tart, e la sô femine, une buine biade, dopo dîs ains di matrimoni 'e à parturît une frutine.

Lui al sperave ch'al nassès un pizzulat par metij il so non, ma al è stât tant content distes, e chê frutine 'e jere par lui come un ben di Diu: j metè non Benvignude. Dopo qualchi an la so femine 'e je lade al Creatôr, e Benvignude par lui 'e jere dute la sô vite: j cresseve blancje e rosse come un miluz, simpri a vore con so pari cjantant pes cumieris come un ucel di nît, come une rosite di viarte. E Checo al cjalave di brut duc' chei ch' a vignivin in paîs: chel fantât vignût da l'Alte, ch' al faseve la ronde atôr di Benvignude, propit no j comodave.

— Tù tu âs di stâ in cjase di to pari — j diseve — 'o uei viodi la me cjase plene di frutins; chel fantat nol è par te, mi astu capît?

E no la lassave mai bessole. Ma Rico ch'al lavorave in tun cjamp di aviazion al cjatave il mût di viodile simpri, e la domenie a messe al jere infalibil.

— Ma parcè no olèso lassâle maridâ? — j diseve il plevan.

— *Donna e buoi* — j rispuindeve lui — *dei paesi tuoi!*

— Ma jentrait in reson, Checo; nol è po' un fantat trist, al à un bon cûr, al è un galantom.

— Che Diu mi fulmini, ma vive no la sposarà.

— Eh! no stâit dî monadis!

— Se lui, siôr plevan, al benedirà lis sos gnozzis, j al zuri che no jentrarai plui in glesie: che s'al tegni ben a mens.

Ma une dì dal mês di mai, quan che dute la tiare 'e va in flôr e l'àjar al nulis di fen, Rico e Benvignude si son maridâz: lis cjampanis a' sunavin in dopli e il lôr sun al si spandeve cun tune grande ligrie su la campagne indorade dai sorêli de matine.

A' jerin passâz benzà un pôs di ains, ma Checo, deventât vielon, al tignive dûr: nol jere jentrât plui in glesie e il plevan al diseve ch'al sarès muart senze pentîsi, bessôl come un cjan.

Lis cjasis dal paîs a' jerin squasi dutis taponadis di nêf ch'e colave come plume fisse fisse: il fum adasi adasi al jessive de napis, unic segno di vite e dal calôr dai fogolârs. 'E jere la vilie di Nadâl, quan' che duc' a' tòrnin al so nît, quan' che i cjampanilis di duc' i paîs si clàmin e si rispuindin e al pâr che si unissin duc' in tune sole vôs di fieste e di pâs. Ancje Rico e Benvignude 'e tornarin: ma no jerin bessoi: a' vevin cun lôr une frutine, frescje come un pan di spongje.

Lis cjampanis a' scomenzavin a sunâ madins e duc' si preparavin par lâ in glesie.

Checo nol si moveve; rabiôs, cul cjâf tra lis mans, al cjalave la zocje di Nadâl che si consumave: cussì, bessôl, ancje lui si consumave: lis cjampanis dai bores vicins e lontans si metèrin a sunâ e chel sun mistereôs 'te so armonie al pareve come il nizzulâ di une grande scune: une vongule lizere di vite.

Checo cul pinsîr al viodeve duc' i ains passâz, senze famèe, bessôl par sô volontât. Al sintive il crustâ de nêf sot dai pas de int ch' e leve in glesie, il mateâ e il ridi dai fruz che al clarôr de nêf si balonavin. Al viodeve l'altâr lusint di àur, plen di cjandelis impiadis, la int inzenoglade: j pareve di sintî i cantôrs ch'a cjantavin matutin, e plui in alt, in cîl, vôs mistereôsis.

Al jevà-sù di colp, ma subit al tornà a sentâsi. Nò, par lui nol jere plui puest in nissun lûc. L'àjar di fûr al soflave, e lui, puar vieli, al veve tal cûr nome rabie! Po' j pareve che duc' i siei muarz j vignissin dongje da lontan e ch' a' dissessin: « Parcè no vastu in glesie? lis cjampanis a' clàmin ancje te ». Nò, uei vendi dut, lâ vie di ca... Ma nò! l'àjar j puartave plui dongje il sun des cjampanis che tant a' vevin sunât ancje pai siei puars defonz...

Squasi senze savê al saborà il fûc e al butà une grampe di manei par tignî impiade la zocje e al tirà dongje dal fogolâr un pâr di cjadreons... Dut si jere cidinât: l'àjar, lis cjampanis, la int; e lui, pojât il cjâf sul brazzâl dal cjadreon, al pareve indurmidît... A' durmivin cun lui te cjase ueide lis zornadis di un timp plenis di soreli.

Doi colps su la puarte. Al si svèe, al impie il lampion e il ferâl, e cloteant al va a viarzi: sul scjalin de puarte, 'te spere di lûs dal ferâl, al viôt une musute intabarade.

— Nono, nonut — 'e dîs une vosute — 'l è nassût Gjesù Bambin! Bon Nadâl!

Checo si sintì come un tuf di sanc te muse. Al varès olût cjapâ in braz chê frutine; ma si contignì e j disè:

— Dulà êse la mame? dulà êsal il pai? Diur ch'a vegnin; cà al è puest par duej tre...

Il cîl al si jere sclarît, e lis cjampanis a' vevin scomenzât a sunâ la Messe di miezegnot.

PIETRO SOMEDA DE MARCO

SERE D'AUTUN

'E còlin scrosopant lis fueis de vît
e si sparnízin del rojùz su l'ôr,
un ucelut bandonât e avilît
al cîr te mede un frêgul di calôr.

La tiare sece del zardin flapît
si cuviarz di fueiam d'ogni colôr,
l'ultin rai di soreli al è sparît,
'e riflètin lis monz l'ultin sflandôr.
La baronîe 'e torne di passon
inmò discolze, e al mene il frêt daurman
chest ajerìn c'al ven dal Nadison.

E la vilote plene di ligrie
che l'ajerìn mi puarte di lontan,
no sai parcé, mi fâs malinconie.

ENRICO FRUCH

Fasìn un brindis!

I.

Il vin ch'al giondi!... E, no par fênte,
bevèit un pòdin!... No isal miôr?...
Co si à tal stomi, di blanc, 'ne brênte,
si à plui coragio tal fâ l'amôr.

Fasìn un brindis cu 'l dolz tocâi,
colôr dal àur e dèn di un re!
Cjucjant, no pêsin i... carnevâi:
bevèit cun calme, duc' tôr di me!

II.

Bevin pai zòvinz, bevin pai viêi,
sênze stracâsi, cun religion:
ce lagrimute!... Ce, po, di miêi?...
Fûr, ca, Sesute, un bocalòn!

Truchìn lis tàcjs, duc', in ligrîe:
e ce meràcul ch'e fâs la vît!
Tignint la bozze par companîe,
mai no ven l'ore di... tirâ il pît!

III.

Cjò, tu, ninine: juuh-hu! ce biele:
traviàrs la tace ti viôt in cîl;
ma cajù, ancje, tu sês 'ne stele:
zèrcje une gote di cheste mîl!

Cjantin insieme une vilote
di chês ch'e spònzin: su, vive là!...
fasint 'ne rime intôr da... bote:
fin ch'and'è drenti, no stin molâ!

Ritornel dopo ogni dôs strofis:

Cabernè, verdùz e risline,
pinot grîs, o rafoscon,
moscatel o malvasie,
fûr pe spine e pal cjalcon!

Sei merlot, o sei ramandul,
marzamin o sovignon,
picolit opûr ribuele,
baste dome ch'al sei bon!

TONI DE BASSE



L'antica, raccolta chiesetta dedicata a San Rocco, ad Enemonzo (Carnia).

LA VEGLE

Une sere d'inviêr di tanc' àins, vinc' di lôr a' jerin a stâsù tal fogolâr di puar Gjldo: fantaz (ch'a vignivin a nasâ lis dôs fiis di Gjldo), fantatis dal borc, viei, babis.

Tornâz de Gjarmànie, i fantaz a' contavin lis lôr cun ande a dispiet, par fâ colp, par impònisi, par rivâ a rompi-sù cu lis frutis.

Ogni tant al cjapave la peraule ancje Gjldo par contâ qualchi storie di quant ch'al leve pal mont ancje lui, ch'a 'n' veve fatis ce tantis.

Gjldo al usave a fevelâ cun pachèe e a basse vôs. Ogni tant si fermave tal miez dal discors, e in chei jenfris, cun dut che il fogolâr al fos plen di int, si podevin sintî a crugnâ i càrui disôre, tes cjàmaris.

Al fo in tun di chese' jenfris ch'al suzzedè il fat.

Sentade sun tun scagnut dongje il spolert, cu la gueje in man, tant par dâsi un contegno, 'e jere la Màlie, une des dôs fiis di Gjldo: un toc di fantate par ca, cun tun fas di cjavei e doi vôi di no crodi. Tanche dutis lis bielis, 'e jere un pôc bule ancje jê: j tignive a mètisi in mostre e 'e gjoldeve a fâsi amirâ dai fantaz, che no lassavin di olmâle.

Gjldo, duncje, al contave. Ad un pont al fermà di discori, tant ch'al faseve dispes, e il fogolâr al plombà in chel grant zito ch'o ài dite, e i càrui a' rontenàrin disôre.

E propri in chel zito un sunsûr clâr e franc, di no podêlu confondi cun altris, al rivà di là ch'e jere la Màlie.

Duc' sint, duc' si volte, duc' reste. Pussibil! Une frute tant biele! Un sclopon di chê fate!

E propri jê 'e jere. Lis mans a bandon, rosse rosse, ferme sul so scagnut dongje il spolert, 'e cjalà sul moment mo chel mo chel altri, implorant 'ne peraule, un ajût. Ma duc' tâs. Ancje Gildo nol va indenant cul discors, di mût che il zito al devente plui alt e il scàndul si slargje.

Inalore la Màlie, co 'e viôt che nissun la socôr; co 'e capìs che aremai nol è mût di nancje tentâ di incolpâ il gjat o il scagnut o cui altri dal scàndul ch'al à lassàz duc' di clap, 'e jeve-sù a colp e 'e va a scuindi la muse sui zenôi di sô mari, quarnant: — O mame mame! E jo ch'o lu tignivi tant cont!

(Da « Strolic furlàn »)

MENI UCEL

PUESTIN FORTUNÂT

Pieri, stuf di sentîsi contâ las stupidagjnas fatas dal fî, un biât lelo di nom Toni e soranomenât Zarabàndul, una dì al decît di mandâlu a lavorâ a Torin, como manovâl comun.

Cjatât il puest, a' lu spedis par treno in ta citât piemontêsa, preanlu di faigj vei ogni tant qualchi franc par podei sbarcjâ un poue miôr il lunari.

Toni Zarabàndul a' nol sa cemut ch'al à di fâ par inviâ i bêz a cjasa, e dal finestrin dal treno al domanda il sistema plui pratic al pari.

— J tu ju spediscis par puesta, como las letaras.

Capît dut, Toni Zarabàndul al partìs, al riva a Torin e al scomenza a lavorâ.

Dopo un meis, tirada la prima paia, al cjapa un pacut dai dîs mil, a' ju leia cul spâli e al scrif sôra l'indiriz dal pari, no dismenteansi di scrivi che al sta benon.

Fat chest, al mèt il pacut in ta prima busa das letaras ch'al cjata e al torna indaûr, viers la sô pension, alegri e content.

E cussì ogni meis.

A Nadâl al fâs rientri in tal paîs dai siei.

Il pari, apena ch'a lu viout, al dîs:

— Beh, Toni, a' son sîs meis ch'j spieti qualchi franc dai tiei: ce astu fat dai bês?

— Eh, pari, ju ai metûs in ta busa das letaras par che a' ti rivin par puesta, cemût che j tu mi vevis insegnât tu...

— Ah, puar me... e fortunât il puestin di chê zona!

(Parlata di Enemonzo)

FULVIO CASTELLANI

Il presidente della Regione tra i friulani nella capitale

Un incontro fra il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti, e i dirigenti del « Fogolâr furlàn » di Roma — uno dei più fiorenti sodalizi di immigrati nella capitale, come gli stessi romani ormai riconoscono — ha dato modo di rinsaldare i vincoli di cordialità e di collaborazione nello amore comune per la « piccola patria ».

La manifestazione, ristretta ai membri del Consiglio direttivo e ai maggiori sostenitori del « Fogolâr », non ha permesso a molti friulani di parteciparvi: per tale motivo, adesioni ed omaggi di saluto sono stati numerosi e cordiali: il chè ha strappato al dott. Berzanti la promessa di tornare al più presto tra i nostri corregionali in Roma, in una riunione sociale a largo livello.

Oltre al presidente della Giunta della Regione erano presenti il dott. Pellizzari capo dell'Ufficio romano regionale e i parlamentari friulani on. Toros, Bressani, Biasutti e Armani. Il presidente del « Fogolâr » ha espostso i problemi del sodalizio e il programma dell'attività futura al quale tutto il Consiglio è impegnato per il prossimo anno (del programma 1965 del « Fogolâr » di Roma abbiamo scritto diffusamente nel nostro numero di novembre). Il dott. Berzanti ha espresso il suo più vivo apprezzamento, assicurando l'appoggio della Regione alle iniziative assistenziali e culturali in programma e augurandosi che con lo sviluppo economico e sociale del Friuli molti corregionali possano tornare nella loro terra o, per lo meno, che il ritmo emigratorio abbia a ridursi notevolmente.

Il presidente della Regione si è intrattenuto con tutti i presenti, tra i quali erano il socio onorario prof. Alberto Asquini, il vicepresidente del « Fogolâr » dott. Adriano Degano, i consiglieri ing. Mizzau, prof. Paratoner, comm. Provini, il segretario dott. Maurich, il dott. Tam, il comm. Fumei, il rag. Frittaion, l'editore Cremese, il dott. Giacomini, il comm. Di Santolo, il cav. Milocco, il rag. Meroi. Tra gli altri ospiti, il dott. Militti e l'ing. Locatelli della Ceramica Scala e il sig. Pivan.

* * *

Alle attività programmate dal « Fogolâr furlàn » di Roma da noi segnalate nel numero scorso del giornale, ne vanno aggiunte alcune altre, di cui abbiamo notizia dal presidente gr. uff. avv. Danilo Sartogo e che ben volentieri comunichiamo ai nostri lettori.

Il Consiglio del sodalizio ha deciso la costituzione di un Comitato per assumere iniziative particolarmente adatte al settore giovanile, soprattutto per quanto concerne l'attività ricreativa ed assistenziale, affidandone l'incarico al dott. Zinat.

Nel corrente mese di dicembre, inoltre, il dott. Aldo Rizzi, direttore del civico Museo di Udine, terrà una conferenza sui pittori friulani Antonio Carneo e Sebastiano Bombelli, dei quali è stata allestita nella chiesa di S. Francesco a Udine, dal 27 agosto al 15 novembre, una mostra che ha riscosso entusiastico successo non solo in Friuli ma anche in tutta Italia e persino all'estero (numerosi sono stati gli articoli apparsi sulla stampa italiana e straniera intorno alla rassegna che ha portato alla « riscoperta » dei due artisti nostrani del Seicento).

Fra le attività in programma per Natale e per i primi mesi del 1965 figurano altresì una conversazione del sen. Tiziano Tessitori, un nuovo incontro del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » con i nostri corregionali nella capitale, varie visite culturali e infine un « ritorno in Friuli » che consentirà ai friulani in Roma di incontrarsi con personalità della nostra terra e di visitare Udine, Cividale, Tricesimo, Tarcento, Gemona, Venzone, Tolmezzo, Timau, Maniago, Spilimbergo, Pordenone, S. Daniele, Palmanova, Aquileia ed altre località notevoli per i loro monumenti storico-artistici e per suggestivi aspetti di paesaggio.



L'estate scorsa, la sezione di Cividale dell'Associazione nazionale alpini — che si intitola al nome del Monte Nero e dell'eroico tenente Alberto Picco, caduto il 16 giugno 1915 nella leggendaria impresa della conquista dell'impervia vetta — ha celebrato il 40° anno di fondazione. Per l'occasione, sulla piazza dedicata al tenente Picco la presidenza della sezione cividalese dell'ANA ha fatto apporre la targa di bronzo, opera dello scultore udinese Max Piccini, che qui riproduciamo.

TESTIMONIANZE DI "VECI,, DELL'8°

Non è errato affermare che in ogni più recondito angolo del mondo si può trovare un friulano. E se ciò è vero, si può con altrettanta sicurezza concludere che in ogni più recondito angolo del mondo si trova un alpino.

Lo attesta la valanga di lettere che ha invaso la segreteria dell'ANA di Cividale, che, come è noto, in occasione della adunata triveneta dell'estate scorsa, ha pubblicato un libro con il quale ha inteso rievocare, attraverso una piacevole corsa nel tempo, aspetti ed eventi dei quarant'anni della sezione, oltre alle vicende storiche e civiche degli alpini delle Tre Venezie che nei ranghi dei battaglioni « Cividale », « Val Natisone », « Monte Matajur », « Monte Nero » e delle batterie del Gruppo « Conegliano » lungamente ed onorevolmente servirono la Patria in armi e in tempo di pace.

Tale valanga si è formata con scritti di tanti nostri alpini emigrati, i quali hanno desiderato complimentarsi con la sezione cividalese dell'ANA per il simpatico raduno, ma soprattutto hanno voluto entrare in possesso dell'accurato e nitido volume che si fregia del titolo di « Otto lustri di vita ». Richieste numerose, perchè in esso gli alpini erano certi di risentire la voce dei vecchi tempi, di rivivere i duri ma sempre umani e cari anni della « naja », così colmi di ricordi.

« Otto lustri di vita »: una voce amica che soprattutto all'estero si fa più intima e cara quando la nostalgia prende il sopravvento e un groppo alla gola rinserra il pianto che un solo accenno fa improvvisamente sgorgare non dagli occhi, ma dal cuore. E il libro è tale effettivamente perchè è « alpino » da cima a fondo: nella sua sobrietà, nel suo linguaggio familiare, nella sua semplicità scarpona.

Per questo il prof. Gabriele Poli ha potuto chiedere da Molfetta (Bari) l'invio del libro, qualificandosi uno « sconcio del 1896 », mentre Stefano Rugo, da Milwaukee (Stati Uniti), ha potuto ricordare con orgoglio di essere alpino « nato e cresciuto a Tramonti di Mezzo ». Patetici, dal Tanganika, gli accenti di Luigi De Cecco, una « panza longa » degli anni Trenta, cui fa da riscontro Alfredo Florio, un « vecio » degli anni ruggenti. E si potrebbe continuare a lungo, citando persone, luoghi e cose che la massiccia e compatta richiesta del libro ha portato nella famiglia scarpona di Cividale.

Per noi, importante è registrare l'avvenimento, constatare che friulano e alpino si identificano; e soprattutto che lo spirito della nostra gente, cementato nella lotta e nei sacrifici, nell'amore alla propria terra e alla Patria, è sempre vivo e più che mai palpitante.

O. C.

Coloro che desiderano il bel volume degli alpini « Otto lustri di vita », ricco di circa 200 pagine, ne facciano richiesta alla « Segreteria ANA della sezione di Cividale » allegando 1000 lire più spese postali, o richiedendolo contro assegno (solo per l'Italia).

Meritato riconoscimento

Apprendiamo con vivo piacere che il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica al sig. Quinto Bernardis, vicepresidente del « Fogolâr furlàn » di Latina.



Il cav. Quinto Bernardis.

Nato 45 anni or sono a Reana del Roiale, si trasferì ancora giovinetto (aveva allora 15 anni) nell'Agro Pontino, con la famiglia paterna, per la bonifica di quella vasta plaga che fu un tempo afflitta dalla malaria e dalla desolazione e che in breve volger di tempo — grazie alla laboriosità e alla perseveranza dei colonizzatori, numerosi dei quali erano appunto friulani (non per nulla in Latina è sorto un fiorente ed attivo «Fogolâr») — si è trasformata in una terra fertile e ridente. Arruolatosi volontario nell'Esercito, combattè con la Divisione di Fanteria « Torino » su tre fronti, compreso quello russo, sempre compiendo con dedizione il proprio dovere. Nel dopoguerra ha ricoperto vari incarichi politici: segretario generale della CISL per la provincia di Latina, segretario della sezione DC della città e consigliere comunale, consigliere dell'ospedale del capoluogo e dell'Ente comunale d'assistenza, membro della Giunta provinciale amministrativa. In ciascuno degli incarichi assolti, il nostro conterraneo ha lasciato un segno tangibile delle proprie capacità e della propria adamantina rettitudine.

Appunto in considerazione di tale « curriculum vitae » e di tanti servigi vrestati a favore della collettività, il Presidente della Repubblica ha conferito al sig. Quinto Bernardis l'ambita onorificenza che segna il riconoscimento di così intensa e proficua attività.

Al neo cavaliere, che sappiamo circondato dall'unanime considerazione della comunità friulana di Latina, esprimiamo il nostro rallegramento e gli auguri più sinceri di « ad maiora ».

PUGILE DI PANTIANICCO IN GERMANIA

Danilo Zoratti, di 26 anni, da Pantianicco, emigrato da diversi anni in Germania e precisamente nella cittadina di Hanau, pratica lo sport del pugilato militando nella categoria dei mediomassimi. Il 30 ottobre scorso ha sostenuto un incontro a Londra contro un quotato atleta inglese. Lo Zoratti, dopo un inizio poco entusiasmante, è riuscito a prevalere sull'avversario per k. o. alla terza ripresa.

Il pugile è passato tra i professionisti dal gennaio 1964 e in questi mesi di carriera professionistica ha subito poche delusioni perchè è riuscito a prevalere nella maggior parte degli incontri sostenuti in diversi Paesi europei, come ad esempio in Austria, Inghilterra, Germania, ecc.

Le doti che gli consentono di affermarsi sono un pugno potente e un ammirevole spirito combattivo, mancando ancora di una tecnica che gli permetta di portare a termine la gara sulla distanza. Il manager signor Petrescu, di origine rumena, nutre molte speranze sul friulano Danilo Zoratti, un atleta che dimostra di migliorare la sua tecnica di combattimento in combattimento. Il pugile ha militato tra i dilenttanti per due anni circa, sostenendo 49 incontri e vincendo la maggior parte di essi per k. o. come fa tuttora.

I pantianicchesi lo attendono per dicembre, avendo Danilo Zoratti manifestato ai genitori il desiderio di tornare per una decina di giorni nel paese natio a trascorrervi un periodo di meritato riposo. E non c'è dubbio che l'aria di « cjase nestre » gli farà bene; come è certo che i compaesani tutti — e i tifosi in particolare — gli manifesteranno tutta la loro simpatia e il loro cordialissimo augurio.

UNIONE SPIRITUALE

Salta (Argentina)

Ogni mese attendo con impazienza l'arrivo di « Friuli nel mondo », di questo caro vincolo di unione fra le migliaia di nostri corregionali in ogni parte della Terra. La sua lettura è interessantissima: non solo ci porta il nostro bell'idioma, ma ci dà tante e tante notizie di casa nostra. Il Signore benedica la vostra opera volta all'unione spirituale tra i friulani,

DON MARIO CROZZOLI

VENTENNALE A MONTEVIDEO

Festa grande, lo scorso 4 ottobre, per i soci della « Famèe furlane » di Montevideo: il sodalizio della capitale dell'Uruguay ha festeggiato il proprio ventennale di vita e di attività.

Per l'occasione era stato stampato un invito-programma, recante in copertina la riproduzione fotografica di quello scrigno di gioielli d'arte e d'armonia che è la piazza Libertà di Udine, e nelle paginette interne la composizione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, parole di ricordanza per tre defunti del sodalizio (il sig. Guglielmo Pagliarini, e i sigg. Antonio Fantin e G. B. Turrin deceduti tragicamente), il testo di una nota e bella villotta, « Fàisi dongje », di Pietro Michelini su musica di G. Pazzut, il « menu » della cena sociale, il resoconto finanziario della « Famèe » al 31 dicembre 1963, la composizione del Consiglio direttivo. Composizione che qui sotto ci è gradito trascrivere, perchè ciascuno dei dirigenti si è prodigato per la riuscita della celebrazione del ventennale: presidente, sig. Juan Cicutto; vicepresidente, sig. Nando Pesamosca; consigliere anziano, sig. Guido Zinelli; segretario, sig. Arnaldo Danielis; tesoriere, sig. Enrique Arman; consiglieri: sigg. Antonio Nassutti, Aldo Bertossi, Armando Moruzzi, Fulvio Baritussio, Antonio Di Marco e Jose Zuccolo; sindaci effettivi: sigg. Pompeo Rizzotti, Mario Di Marco e Mario Di Poi; sindaci supplenti: Primo Olimpi e Pedro Moruzzi.

La giornata celebrativa dei vent'anni della « Famèe » si è imperniata sull'ormai tradizionale «banquete de confraternidad» (la denominazione — pranzo fraterno — dice subito quale spirito di solidarietà cementi i rapporti dei nostri corregionali strettisi intorno all'ideale fiamma del «fogolâr» in Montevideo): un pranzo che ha dato la stura alle rievocazioni e ai ricordi, ai canti della nostra terra intonati da un coro in cui le voci degli anziani non l'hanno ceduta a quelle dei giovani. E poi brindisi alla « piccola patria » lontana e alle fortune della « Famèe » che, giunta a così bel traguardo d'anni, si accinge a operare con rinnovato fervore per tanti e tanti lustri ancora, mantenendo fede a quelle parole che abbiamo trovato riprodotte in calce al programma-invito diramato a tutti i soci e che ricordammo altra volta, ma che comunque giova qui riportare: « La « Famèe furlane » fu fondata con il proposito di unire fraternamente tutti i figli del Friuli, senza alcuna distinzione, per coltivare le sue nobili tradizioni attraverso la sua storia, i suoi costumi e la sua arte ».

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale e delle Amministrazioni comunali si sono svolte in Friuli, il 22 e 23 novembre, nel massimo ordine e con una percentuale di votanti (82,49) che ancora una volta ha dimostrato l'alto senso di civismo della nostra gente. Non si è votato nella provincia di Gorizia, e i seguenti dieci Comuni della provincia di Udine hanno espresso il voto limitatamente al rinnovo dell'Amministrazione provinciale (rinnoveranno i Consigli comunali nel 1965 alcuni, nel 1966 altri): Bertiolo, Corno di Rosazzo, Erto-Casso, Forni di Sotto, Ronchis di Latisana, Ruda, Spilimbergo, Torreano, Villa Vicentina e Vito d'Asio.

Pubblichiamo qui di seguito i nomi dei 36 eletti al Consiglio provinciale, indicando fra parentesi il rispettivo collegio:

DEMOCRAZIA CRISTIANA (18 seggi): Cesare Malattia (Azzano X), Mario Lucca (Basiliano), Luigi Pessot (Casarsa), Romeo Namor (Cividale), Elio Piccini (Codroipo), Glauco Moro (Cordenons), Vinicio Talotti (Maiano), Romano Bulfoni (Manzano), Pietro Zannier (Meduno), Danilo Pavan (Pordenone II), Vinicio Turello (Pozzuolo), Giovanni Tomasella (Sacile), Giorgio Zardi (S. Daniele), Luigi Burtulo (S. Pietro al Natisone), Vincenzo Iberto Capalozza (Spilimbergo), Emanuele Chiavola (Talmassons), Claudio Beorchia (Tarcento), Roberto Sbuelz (Tricesimo-Povoletto).

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (5 seggi): Bruno Lepre (Ampezzo e Tolmezzo), Silvano Del Col (Caneva), Giovanni Chiapolino (Casarsa), Tiziano Canal (Sacile), Enzo Maria Gioffrè (Tarcento).

PARTITO COMUNISTA ITALIANO (5 seggi): Leopoldo Francovig (Cervignano), Arnaldo Baracetti (Latisana), Luigi Burini Oligo (Palmanova), Giovanni Migliorini (Pordenone I), Adelchi Fabbro (Tavagnacco).

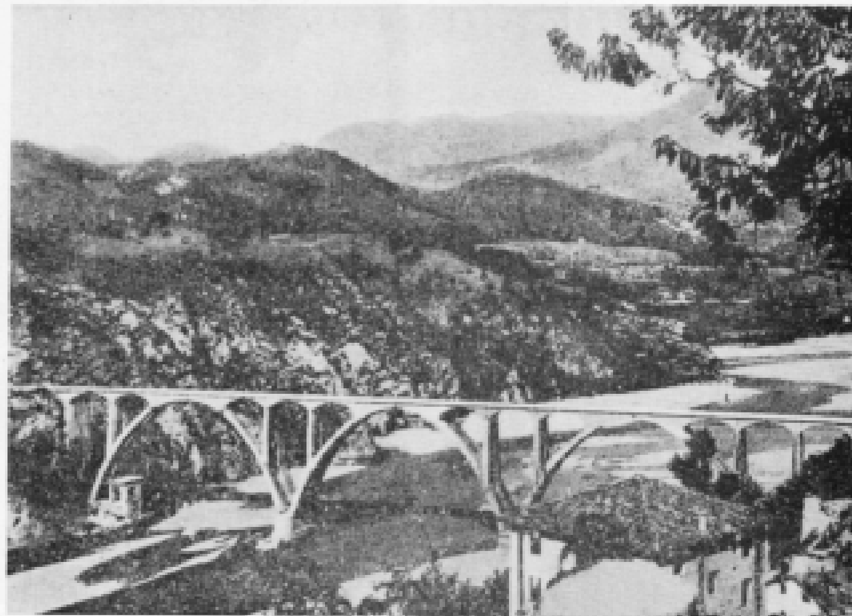
PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO (4 seggi): Angelo Ermano (Ampezzo), Elio Cortolezzis (Paluzza), Ferruccio Adami (S. Pietro al Natisone), Attilio Zannier (Spilimbergo).

PARTITO LIBERALE ITALIANO (2 seggi): Giuseppe D'Este (Udine I), Gianpaolo Battistuzzi (Udine III).

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO (1 seggio): Clorindo Franco Turco (Codroipo).

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITA' PROLETARIA (1 seggio): Giuseppe Chiaradia (Caneva).

A tutti indistintamente i neo-eletti esprimiamo, con il nostro rallegramento, l'augurio di proficuamente operare per il Friuli, non dimenticando i problemi e le istanze dei nostri emigrati, a nome dei quali rivolgiamo loro un cordiale, fiducioso saluto.



L'ardito, bellissimo ponte sul Tagliamento fra Pinzano e Ragogna.

DALLA PEDEMONTANA

TRICESIMO — Con solenne cerimonia è stato inaugurato il nuovo edificio scolastico intitolato al nome del sacerdote e poeta tricesimano Giuseppe Ellero. Il magnifico manufatto è provvisto anche di refettorio, palestra e ambulatorio. *Altra notizia:* L'Amministrazione comunale ha provveduto all'asfaltatura del tronco stradale Tricesimo-Ara Grande.

FAGAGNA — Sono stati appaltati i lavori del terzo lotto delle fognature nella frazione di Villalta per l'importo di 25 milioni. Pure appaltati i lavori per la pubblica illuminazione nel capoluogo e nelle frazioni per un importo di 28 milioni di lire.

FAGAGNA — Gran folla, il 15 novembre, all'inaugurazione della rinnovata sede del palazzo municipale, una realizzazione che fa veramente onore al capoluogo. Il nastro inaugurale è stato tagliato dal sen. Tiziano Tessitori.

POVOLETTO — L'ufficio del Genio civile ha appaltato a un'impresa di Tricesimo i lavori di sistemazione dell'alveo del torrente Malina nella zona di Ravosa per l'importo di 12 milioni di lire.

CASSACCO — Con vivo compiacimento la popolazione ha appreso che entro la fine dell'anno saranno consegnate all'Amministrazione comunale le nuove scuole elementari. Ultimamente è stata collaudata la modernissima pesa pubblica.

RESIA — E' stata ultimata l'asfaltatura della strada Resiutta-Prato di Resia, lunga 9 chilometri, la cui realizzazione ha comportato per l'Amministrazione provinciale una spesa di 100 milioni. Portati a termine anche i lavori di bitumatura delle strade Ponte sul Rop-Stolvizza e Ponte Rop-Oseacco. Attualmente è in via di ultimazione la strada Tigo-S. Giorgio-Prato di Resia.

PER UN 'FOGOLAR, ANCHE A ZURIGO

Da Zurigo (Svizzera) il sig. Vittorino Pecile ci scrive:

« Quando arriva "Friuli nel mondo" nella mia famiglia (io, mia moglie, mio figlio, mia nuora e una nipotina) facciamo a gara a chi lo legge per primo: siamo ansiosi di apprendere le novità che esso contiene. Siamo in Svizzera da 15 anni, ma l'amore per la nostra terra non è diminuito: anzi la nostalgia lo ha accresciuto. Anche mia nuora, sebbene nativa di qui, ama molto il Friuli, e in special modo Fagagna, nostro paese natale, ed è felice, come lo siamo tutti noi, quando può trascorrere le ferie nel nostro dolce Friuli. Leggo che in diverse città della Svizzera si sono costituiti « Fogolârs furlâns ». Quanto mi piacerebbe che ce ne fosse uno anche a Zurigo, così da poter conoscerci e incontrarci, noi friulani occupati qui! Sempre in attesa del caro giornale, invio a nome di tutta la mia famiglia gli auguri più fervidi ai dirigenti e ai collaboratori di "Friuli nel mondo" e a tutti i friulani nei cinque continenti ».

Ringraziando il sig. Pecile per la bella lettera, e ricambiando a lui e ai suoi cari i voti più cordiali di ogni bene, ci piace assicurargli che stiamo lavorando al fine di far sorgere anche a Zurigo un « Fogolâr » che raccolga tutti i lavoratori del Friuli in una spirituale famiglia.

Friuli centrale

PAVIA DI UDINE — Sono stati appaltati i lavori d'asfaltatura e sistemazione di tronchi stradali interni, fra i quali quelli di via Selvuzzis e via Crimea nel capoluogo, via dei Sassi a Percoto e altre nelle varie frazioni. Spesa: circa 20 milioni.

DALLE VALLATE DEL NATISONE

CIVIDALE — Ha fatto ingresso nella parrocchia di Sanguarzo il nuovo parroco, don Bruno Baccino. Cividalese di origine, il giovane sacerdote è stato festeggiato da autorità e popolazione.

CIVIDALE — La sezione del CAI ha chiuso la propria attività 1964 con un'allegra « marronata », che quest'anno ha avuto come sede ideale e appropriata la ridente frazione di Albana di Prepotto.

PULFERO — Il Ministero dell'Interno ha concesso un contributo straordinario per la riparazione del tronco stradale Brischis-Rodda.

FAEDIS — Con 100 milioni di contributo statale, il Comune realizzerà tra breve la strada che congiungerà Canebola al capoluogo. La notizia dell'opera ha largamente soddisfatto le attese degli abitanti della zona. *Altra notizia:* Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso un contributo per la sistemazione della chiesa di Canebola.

TORREANO — Il sottosegretario alla Difesa, sen. Guglielmo Pelizzo, ha tagliato il nastro inaugurale della strada Cividale-Prestento. L'opera ha comportato una spesa di oltre 16 milioni di lire, a totale carico dello Stato.

TORREANO — A 90 anni d'età si è spento il cav. Domenico Secchiutti, familiarmente conosciuto come « barbe Menis. Nel 1898 aveva partecipato alla battaglia di Adua agli ordini del gen. Baratieri.

MANZANO — Sono stati appaltati i lavori d'asfaltatura delle strade interne del capoluogo e delle frazioni di S. Lorenzo - Soleschiano e Manzinello. *Altra notizia:* Nel decimo anniversario di fondazione, la locale Cassa rurale ed artigiana ha inaugurato la nuova sede, posta al pianterreno del grattacielo eretto nella piazza dedicata al nome della medaglia d'oro Antonio Chiodi.

S. GIOVANNI AL NATISONE — La Cassa Depositi e prestiti ha concesso al Comune un mutuo di 21 milioni per la costruzione di fognature nelle frazioni di Bolzano e Dolegnano. *Altra notizia:* E' stato inaugurato il nuovo edificio scolastico del capoluogo: spesa: 30 milioni di lire.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Le elezioni per la nomina del Consiglio comunale hanno dato il seguente esito (tra parentesi indichiamo i risultati del 1960): Democrazia cristiana: 18 (14), Partito socialista italiano 6 (6), Partito comunista italiano 6 (5), Partito socialista democratico italiano 4 (3), Partito liberale italiano 3 (1), Partito socialista di unità proletaria 2 (0), Movimento sociale italiano 1 (1). Da notare che per la consultazione popolare del 22 e 23 novembre i seggi erano 40, avendo la città superato, in base all'ultimo censimento, una popolazione di 30 mila abitanti.

S. VITO AL TAGL. — E' intenzione dell'Amministrazione comunale procedere alla totale sistemazione dell'impianto di illuminazione pubblica. Quanto alle strade (sono già state asfaltate quelle delle frazioni di Rosa, del centro di Carbone e il viale e altre vie di Prodolone) si provvederà — quanto prima — alla sistemazione e alla bitumatura di numerose arterie. *Altra notizia:* La Giunta comunale ha approvato il progetto di costruzione delle gradinate del campo sportivo.

CASTIONS DI ZOPPOLA — Gran festa per l'inaugurazione del nuovo edificio della Cooperativa, che comprende il moderno forno meccanico, gli uffici, la sala delle adunanze e i vasti magazzini destinati ad accogliere i prodotti agricoli al momento del raccolto.

ZOPPOLA — Con una solenne cerimonia è stato inaugurato il nuovo gonfalone civico del Comune.

AVIANO — Il 4 novembre, presenti autorità civili, militari e religiose e una folla numerosa e commossa, è stato inaugurato il monumento ai Caduti di tutte le guerre. Il manufatto si compone di due stele in pietra della cava di Aviano, fra le quali è collocata una « Pietà » in bronzo, opera del concittadino Piter.

DALLA BASSA

MERETO DI TOMBA — Sono state collaudate dai tecnici della Provincia due moderne arterie che dal capoluogo, attraversando le frazioni, conducono una a Flaibano e l'altra a Sedegliano. Entrambe le strade sono state sistemate a spese dell'Amministrazione provinciale.

VISCO — Nel capoluogo è stato aperto un ambulatorio medico nei locali dell'edificio municipale. Tale istituzione era particolarmente sentita dalla popolazione, la quale finora era stata costretta a recarsi ad Aiello o a S. Vito al Torre per le visite mediche. La spesa per l'attrezzatura è stata assunta a totale carico del Comune.

PORPETTO — La Cassa Depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 30 milioni per la costruzione della strada d'allacciamento alla frazione di Corgnolo.

ISONTINO

MONFALCONE — Il ministro della Marina mercantile, sen. Giovanni Spagnolli, il presidente della Fincantieri, on. Giorgio Tupini, il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, dott. Alfredo Berzanti, e numerose altre autorità, hanno presenziato al varo della turbonave passeggeri « Eugenio C. », ammiraglia della flotta privata italiana, realizzata dai CRDA (Cantieri Riuniti dell'Adriatico) per conto dell'armatore cav. del lavoro Angelo Costa di Genova. Lunga 218 metri, larga 30 e alta 20 al ponte di soggiorno, la superba unità sarà dotata di un apparato motore che le consentirà la velocità di 27 nodi orari.

All'ombra del Castello

IN SEGUITO alle elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione civica, il Consiglio comunale di Udine (40 consiglieri) ha assunto la seguente fisionomia (indichiamo fra parentesi il numero dei consiglieri della passata Amministrazione): Democrazia cristiana 17 (18), Partito socialista italiano 6 (6), Partito liberale italiano 5 (2), Partito comunista italiano 5 (5), Partito socialista democratico italiano 4 (5), Movimento sociale italiano 3 (4).

UN APOSTOLO del Friuli, Padre Luigi Scrosoppi, verso la gloria degli altari: in Arcivescovado ha avuto inizio, con un solenne rituale, il giudizio di beatificazione. Negli anni del primo Ottocento il Friuli era afflitto dalla fame, dalla miseria, dal colera: e le autorità civili del tempo ben poco potevano fare per sollevare la popolazione da un così triste stato di cose. Ma ci fu un sacerdote — Padre Scrosoppi, appunto — che parve mandato dalla Provvidenza: egli passava, su un carretto, per le contrade e le viuzze dei paesi e della città, chiedendo a chi non era povero la carità per le orfane rese infelici dal lutto e talora spinte sulla via del male. Lavoratore infaticabile, servitore umilissimo dei più umili, organizzatore avveduto ed audace di Opere che solo l'incomprensione di alcuni ostacolò, direttore, insieme con il fratello, dell'Istituto delle Derelitte e fondatore delle Suore della Provvidenza: tutto ciò fu Padre Luigi Scrosoppi nella sua vita, che si chiuse santamente nel 1884. L'arcivescovo mons. Zaffonato, al termine della cerimonia per l'apertura del giudizio di beatificazione (il processo diocesano sulle virtù eroiche del servo di Dio era stato aperto nel 1932; ora si è compiuto il secondo passo con l'inizio del processo di canonizzazione che si terrà, per delega, a Udine e sarà completato a Roma) ha espresso la propria letizia per vedere un sacerdote udinese avviarsi alla gloria degli altari, aggiungendo che si tratta del primo processo apostolico nella storia della Chiesa udinese.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SCALCO Giovanni - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Grazie di cuore: saldato il 1964 in qualità di sostenit. Tanti saluti cari.

SPAGGIARI Rometta - SHINYANGA (Tanganika) - La sua buona mamma, che le invia affettuosi saluti e carissimi auguri, ha provveduto a saldarci la quota 1963 per la spedizione del giornale per via aerea. Grazie, cordialità.

AUSTRALIA

REVELANT, fratelli - INGHAM - Ringraziamo il sig. Guglielmo per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1964. Auguri cordiali.

SACILOTTO Giovanni - CANBERRA - Con saluti e voti di ogni bene, grazie per i saldi 1963-1964, pervenutici in due distinte lettere. Perdoni il ritardo del riscontro. *Mandi!*

SERAFINI Ennio - MANJIMUP (W. A.) - Da Ponteacco e dalle incantevoli rive del Natisone, dalla grotta d'Antro e dalle pendici del Matajur, il nostro saluto più caro con il ringraziamento per il saldo 1964. *Mandi, mandi di cûr!*

SIMEONI Carmen - IVANOHE (Melbourne) - La rimessa di L. 1200 ha saldato il 1964. Grazie infinite; tante cose care.

SINICCO Pio - WILSON (Perth) - Saldato il 1964: Grazie. Cordialità vivissime da Vedronza. Salutiamo per lei i familiari e gli amici.

SNAIDERO Dionigi - GRIFFITH - Esatto: le quattro sterline saldano l'abb. 1963 e 64 (sostenit.) tanto per lei quanto per la cognata, signora Leonilda Snaidero. Grazie vivissime a tutt'e due. Ricambiamo cordialmente i graditi auguri.

SNAIDERO Luciano - GRIFFITH - Abbiamo il piacere di trasmetterle i saluti cordiali della cognata, signora Belinda, la quale ci ha cortesemente corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie; ogni bene.

SOLARI Tullio - COOMA - Ben volentieri, sicuri interpreti anche del sentimento di tutti i nostri emigrati, trasmettiamo al dott. Alfredo Berzanti, presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, e a tutti gli assessori e ai consiglieri dell'Ente Regione, i saluti e gli auguri per la loro elezione a così importante e delicato ufficio. Noi, ringraziandola per il saldo 1964 e 65, le inviamo i nostri auguri più cari da Pesariis e dalla Carnia tutta.

EUROPA

ITALIA

PASCOLETTI ing. Cesare - ROMA - L'amico e collega ing. Renato Raffaelli, resid. in Piovega di Gemona, le ha fatto omaggio dell'abb. 1964 al nostro giornale. Grazie a tutt'e due; saluti ed auguri.

REVELANT Luciano - VENEZIA - Con vive grazie per il saldo 1964, cordialità e voti di bene.

ROMAN Guerrina - CUASSO AL MONTE (Varese) - Grazie vivissime per il saldo 1964 e per i saluti trasmessici a mezzo del sig. Della Putta. Ricambiamo di cuore, beneaugurando.

RONCHI Emilio e Laura - MILANO - Regolarmente pervenuto il vaglia a saldo del 1964. Grazie, saluti, ogni bene.

ROSA per. ind. Mario - MILANO - La ringraziamo di cuore per il saldo 1964 per lei e a favore del prof. Pietro Andreuzzi e del sig. Primo Roman, ai quali anche va l'espressione della nostra gratitudine. Auguri cari a tutt'e tre.

RUFFI ing. Aldo - TORINO - Le copie del giornale pervenutele per il 1964 sono state un cordiale, gentile omaggio dell'ing. Renato Raffaelli, che la saluta con memore cordialità ed augurio da Gemona. Con infinite grazie, cordiali voti di bene.

SALA ing. Antillo - LEGNANO (Milano) - Saldato l'abb. 1964. Grazie infinite e vivissimi auguri.

SANDRINI P. Vittorino - SACCOLONGO (Padova) - Regolarmente ricevuto il vaglia a saldo dell'abb. sostenit. 1964. Grazie, e tanti cari saluti.

SCUBLA don Giuseppe - PADOVA - e Antonio - ROMA - Grazie al rev. don Giuseppe per il saldo 1964 a favore di entrambi, cui esprimiamo gli auguri più fervidi.

SERAFINI Giovanni - ROMA - Grazie: sostenit. per il 1964. Saluti, cordialità, auguri.

SPECOGNA prof. Enzio - SANREMO - Il fratello cav. Aldo, nostro fedele ed apprezzato collaboratore, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie di cuore. Con i saluti dei suoi familiari, le cordialità dell'Ente: e in particolare del prof. Dino Menichini, nostro redattore, il quale le invia fervidi auguri nel nome delle stupende acque del Natisone.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo dell'abb. 1964:

Pittini-Antonelli Anna, Gemona (omaggio dell'ing. Renato Raffaelli); Raffaelli ing. Renato, Piovega di Gemona; Raffin Fiorindo, Orcenico Superiore (sostenitore); Rosa Mario, Fanna (anche 1963); Salvadori Pasqualina, Tesis di Vivaro (a mezzo del sindaco del Comune); Sandrin Cecilia, Codroipo (a mezzo della nipote); Sattolo Aristide, Lauzacco (1963); Schiavi dott. Francesco, Tolmezzo (sostenit.); Schiffo Giorgio, Martignacco; Selan Edoardo, Fiume Veneto (a mezzo del cav. Gino Serena); Selva Maria, Nimis; Serena cav. Gino, Spilimbergo; Simeoni Sante, Ospedaletto (1965); Someda de Marco dott. Pietro, Mereto di Tomba; Stefanutti Angelo, Alesso (1962 e 63, a mezzo del parroco di Alesso); Stefanutti Antonio, Gemona (sostenit., a mezzo del sig. Giovanni); Stefanutti Armando, Gemona (sostenit.).

BELGIO

PIVIDORI Guido - WANLIN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 64, salutiamo per lei la famiglia Geretti a Cassacco e la famiglia Franceschinis a Tricesimo, nonchè tutti gli amici di Vendoglio.

POLO-RIVA Guerrino - WATERSCHEI (Genk) - Grazie: saldato il 1964. Saluti cari da Aviano.

REDIVO Santa - VILVORDE - Con saluti cari da Roveredo in Piano, la ringraziamo di cuore per il saldo 1964 e formuliamo per lei gli auguri più belli.

ROCCO Lino - VELAINE SUR SAMBRE - Grazie, caro amico, per i 100 franchi a saldo dell'abb. 1964. Cordialità e voti di bene da Racchiuso e da Beivars.

SEDRAN Regina - GENT - Grati per il saldo 1964, la salutiamo con augurio da Rauscedo.

SERAFIN Quinto - DAMPREMY - La rimessa di L. 1040 ha saldato l'abbonam. 1964. Grazie, saluti, auguri.

STELLA Giovanni e Umberto - SERAING - Abbiamo ricevuto, separatamente, l'abb. 1964 dall'uno e dall'altro. Grazie di cuore a tutt'e due; e a tutt'e due, saluti cari da Andreis, dove ricordiamo per voi i familiari e gli amici.

ZULIANI Osvaldo - NAMUR - Mille ringraziamenti per il saldo 64 per lei e per il sig. Giuseppe Colonello, resid. a Sequals. Un cordiale *mandi*.

FRANCIA

PATRIZIO, fratelli - MARSIGLIA - Il fratello sig. Timoleone ci ha spedito da Sequals vaglia a saldo dell'abbonam. 1965 per voi. Con vive grazie, cordialità.

PATRIZIO G. Carlo - ST. OUEN - Al saldo dell'abbonamento 1964 (sost.) per lei, ha provveduto la buona e cara mamma, che attraverso le nostre colonne le invia affettuosi saluti ed auguri. Ci associamo, ringraziando.

PECILE Bruno - ST. ETIENNE - Le rinnoviamo le espressioni della nostra gratitudine per la cortese visita fattaci e per il saldo 1964 e 65.

PUSCA Mario - BURNHAUPT-LE-BAS - Da Piovega di Gemona, il sig. Fabio Rosso ci ha spedito vaglia a saldo delle annate 1964 e 65 per lei. Grazie, ogni bene.

RACHERO Luigi - SAINT LUPICIN - La ringraziamo per le bellissime parole della sua lettera; esse ci hanno particolarmente colpito per la loro freschezza ed originalità. Grazie anche per il saldo 1964 (sostenit.) e per i saluti che ricambiamo, con affettuoso augurio, a lei e a tutti i suoi familiari.

RANGAN Odette - HERBLAY - Le abbiamo scritto a parte (confidiamo di avere da lei i chiarimenti richiesti), informandola del saldo per il secondo semestre 1963 e primo sem. 1964. Rinnovate cordialità.

RASSATTI Pietro - REDANGE - Ringraziando per il saldo 1964, ricambiamo cordiali saluti da Palazzolo dello Stella.

RIBOTIS Luigi - LIVRY GARGAN - Grazie: saldato l'abb. 1964. Cordialità augurali.

ROMANO Valentino - GAGNY - Con voti di bene, grazie per il saldo '64.

ROSSI Antonio e Luigi - PARIGI - Grati per gli auguri, che contraccambiamo di cuore, vi ringraziamo per il saldo 1964 e vi salutiamo da Ospedaletto.

ROSSO Giuseppe - MONTROUGE - Ben volentieri, ringraziandola per la simpatica e nostalgica lettera, salutiamo per lei le autorità e i compaesani di Osoppo in patria e all'estero. Ottavio Valerio, grato del buon ricordo, ricambia con fervido augurio. Grazie infine per i 15 franchi: hanno saldato l'abb. 1964 in qualità di sostenitore.

ROSSO Rinaldo - ST. JEAN DE MAURIENNE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Isidoro, che ha saldato per lei l'abb. 1964. Grazie; *mandi*.

ROTA Domenico - LE FAYET - Al saldo 1964 per lei ha provveduto il sig. Luigi Bevilacqua, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti: ad essi, ringraziando, ci associamo.

SVIZZERA

PECILE Vittorino - ZURIGO - Grazie, caro amico, per la bella e gentile lettera, e per il saldo dell'abb. 1965 (sostenit.). A parte riprendiamo alcune delle parole da lei scritteci, e le diamo una notizia che confidiamo le sarà gradita. Mille saluti cordiali a lei e famiglia.

RASERA Teresina - ZURIGO - Essendo esaurite le copie di « Strolic furlan », le abbiamo spedito « Avanti cul brun! », confidando di farle cosa ugualmente gradita. Vivissimi ringraziamenti per il saldo 1964 (sostenit.) e per i saluti, ai quali ricambiamo da Gemona.

RINALDI Giovanni - WINTERTHUR - Con saluti cordiali da Sedegliano, grazie per il saldo 1964.

SANT Bruno - SOLOTHURN - Saluti affettuosi dalla sua cara e buona mamma, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1964. Da noi, grazie e cordialità.

SANT Guglielmo e BAIUTTI Giovanni - BIRSFELDEN - Rinnovate grazie al sig. Sant per la graditissima visita ai nostri uffici e per il saldo 1964 a favore di entrambi. Un caro *mandi* a tutt'e due.

SIMAZ Antonio - ZOFINGEN - La gentile signora Stabile ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Vivissime grazie a tutt'e due, e infinite cordialità.

SNAIDERO Mario - MUENCHENSTEIN - Con saluti cari da Mels, grazie per il saldo 1964 (sostenit.).

STEFANI Susanna - RORSCHACH - Ricambiamo di tutto cuore i graditi saluti ed auguri e le esprimiamo la nostra gratitudine per il saldo 1964.



Due fratelli sposi nello stesso giorno: lo scorso 16 maggio, nella cattedrale di Lomas di Zamora (Argentina), nel corso di un'unica cerimonia, il sig. Beppino Mazzin, nativo di Dignano al Tagliamento, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Gina Leonarduzzi, da poco giunta dall'Italia; la vezzosa signorina Liana Mazzin, pure nata a Dignano, ha dato la sua mano di sposa al sig. Emilio Mansueto, campano della provincia di Benevento. Per il duplice festoso avvenimento, il sig. Beniamino Costantini ha composto una poesia (in friulano, naturalmente, essendo anch'egli di Dignano) di cui ci piace riprodurre la quartina finale, che ci trova partecipi dell'augurio: « Benedetis chês copiutis! — Che il Signôr ûr dêi di dut: — pâs, amôr, salût, furtune — e une schirie di frutûs ».

NORD AMERICA

CANADA

COMELLO Emilio - TORONTO - Siamo lieti di trasmettere a lei e alla gentile signora Luigia gli affettuosi saluti del nipote Franco, il quale ci ha cortesemente corrisposto per voi il saldo 1965. Grazie di cuore, e auguri cari da Adorgnano.



Dicano, i nostri lettori, se questa «furlanute» potrebbe essere più graziosa. Ha un anno appena, si chiama Anna Maria Teresa Pascolo, ed è il tesoro dei nostri corregionali Nereo ed Adele Pascolo, residenti a Toronto (Canada). Superfluo dire che il vestitino l'ha cucito la mamma; la gerla, invece, è un dono recatole da Rigolato da uno zio. Orbene, la piccola Anna Maria Teresa ci ha scritto (naturalmente si è fatta aiutare da una fata) pregandoci di pubblicare questa foto. Come si fa a dire di no a una « furlanute » così graziosa e a una fata così gentile? Tanto più che, con questa immagine, la bimba vuol salutare, insieme con mamma e papà, i parenti e i conoscenti sparsi un po' dappertutto: ma in particolare, con l'aggiunta d'un bacione, la nonna Marianna a Venzone, gli zii, le zie e i cuginetti

PASCOLO Nereo e Adele - TORONTO - Grazie per il saldo 1965. Infiniti saluti cari a voi e alla famiglia tutta; un bacetto alla simpaticissima « furlanute » Anna Maria Teresa.

PASUT Luigi - TORONTO - Poichè lei è già perfettamente a posto per l'anno in corso, la rimessa postale di L. 1714 salda il 1965 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

PATRIZIO Vincenzo - MONTREAL - La sua gentile signora, facendoci graditissima visita, ci ha corrisposto per lei il saldo 1965. Con tanti ringraziamenti, una forte stretta di mano.

RASSAT Alfredo - PORT ARTHUR - Vivissime grazie, caro amico, per il saldo 1964 e per i graditi saluti, che ricambiamo a lei e alla famiglia tutta.

RIDOLFO Giovanni e PICO Annibale - TORONTO - Ringraziamo cordialmente il sig. Ridolfo per il saldo 1964 inviatoci a favore di entrambi. Saluti e voti di bene, rispettivamente, da Avasinis di Trasaghis e da Bordano.

RIGUTTO Franco - MAITLAND - e Luigi - BROCKVILLE - Rinnovati ringraziamenti al sig. Franco per la gradita, cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1964 a favore di entrambi. A tutt'e due, auguri di prosperità.

RINALDI Bruno e Rosina - TORONTO - Ben volentieri, ringraziandovi per il saldo 64 (sostenit.) salutiamo per voi Sedegliano e tutti i compaesani *sparnizzâs pal mont*. Ricambiamo cordialità ed auguri.

RINALDI Giovanni Battista - TIMMINS - Anche a lei e ai suoi familiari, infiniti saluti da Sedegliano. E grazie non solo per i 3 dollari, che saldano l'abbonamento 1964 in qualità di sostenit., ma anche per la comprensione dimostrataci. Bravo! Lei è intelligente e sensibile.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Saldati il 1964 e il 1965: hanno provveduto, rispettivamente, il fratello Candido e il sig. Biasutti, a nome dei quali la salutiamo con voti di bene. Grazie, cordialità.

RIZZI Attilio - OTTAWA - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la suocera, di cui siamo lieti di inviarle i saluti cordiali, estensibili a tutta la famiglia. Grazie, e voti di bene.

ROSA Dino - MONTREAL - Grazie per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1963 e 1964 (sostenit.). Provveduto al cambio d'indirizzo. Cordialità.

ROSA Umberto - MONTERAL - Regolarmente ricevuto il saldo 1964. Grazie, saluti, auguri.

ROTTER Vittorio - WHITEHORSE - Con saluti e voti di ogni bene da Ovasta di Ovaro, grazie per il saldo 1964.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - Lei ha perfettamente ragione: nulla è più buono dei sani, semplici cibi di casa nostra. Le confessiamo che, leggendo la sua descrizione di « polenta e tocio », ci è venuta l'acquolina in bocca. Grazie di cuore per il saldo 1964 e tanti cari saluti da Nogaredo di Corno.

SACCOMANO Longino - DUNDAS - La ricordiamo cordialmente da Orgnano, con vivissime grazie per il saldo 1964 e 1965.

SACILOTTO Anna - ROSSLAND - Grazie: 1964 a posto. Un caro *mandi*, con i migliori voti di ogni bene.

SALVADOR Sebastiano - SCARBORO - Saldato il 1964 grazie alla cortesia del nipote, che le invia cari saluti. Da noi, con le espressioni della nostra gratitudine, auguri di prosperità e salute.

SANAVRO Giacomo - DRYDEN - Il saldo 1964 per lei ci è stato versato dal presidente dell'Ente, Ottavio Valerio, a nome del quale la salutiamo con infiniti auguri. E grazie, naturalmente: *cun dut il nestri cûr*.

SANDRIN Giovanni - TRAIL - A posto il saldo 1964: ha provveduto il suocero, sig. Mario Pavoni, il quale saluta lei e la propria figliola. Con cordiali auguri, grazie.

SANDRIN Massimo - TORONTO - Ci ha cortesemente saldato l'abb. 1964 per lei la nipote, ai saluti affettuosi della quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

SCLIPPA Valentino - NIAGARA FALLS - Grati per i gentili saluti che ricambiamo centuplicati a lei e famiglia, la ringraziamo per il saldo 1964 (sost.).

SELVA Antonio - DOWNSVIEW - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1963 (ci perdoni il ritardo — dovuto al grandissimo numero di lettere alle quali, di mese in mese, dobbiamo dare risposta — di questa comunicazione). Un caro *mandi*.

SELVA Elisa - TORONTO - Saldato il 1964. Grazie, saluti, auguri.

SIVILOTTI G. B. - FORT ERIE - Ben volentieri salutiamo per lei S. Daniele e tutti i concittadini in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1964. Auguri.

SPAGNOL Serafino - ST. CATHARINES - Il 1964 è a posto. Grazie. Vive cordialità da Rivignano.

ZANETTI Giancarlo - MONTERAL - Le siamo grati per la bella, cortese lettera inviataci: i suoi elogi ci fanno piacere, perchè sono un riconoscimento alla nostra fatica e uno sprone a far meglio. Grazie anche per il saldo 1965 (sostenitore) per lei — che aveva già saldato l'anno in corso — e per il 1964 e 1965 a favore della sua buona mamma, signora Elisa Zanetti-Petrucco, resid. a Fanna. Mille saluti ed auguri.

ZANIER Orfeo e Rosina - EDMONTON - Grazie: saldato il 1964. Saluti e voti fervidi di ogni bene da Tarcento.

ZANIN Antonio - WESTON - Esatto: i 4 dollari saldano le annate 1964 e 65. Grazie. Vive cordialità da Cordenons.

ZANINI Primo e Anita - TORONTO - Il nipote, sig. Linzi, che affettuosamente vi saluta, ha provveduto a corrisponderci il saldo 1964 per voi. Con infiniti ringraziamenti, cordialità augurali.

ZILLE Giuseppina - FERNIE (B. C.) - Con tanti saluti cari da Murlis di Zoppola, grazie per gli auguri, graditissimi, ai quali ricambiamo di tutto cuore, e per il saldo 1964.

ZIMOLA Volveno - OTTAWA - Al saldo 1964 per lei ha provveduto la gentile signora Rosa Londero. Con vive grazie a tutt'e due, cordialità.

ZIRALDO Derna - ST. CATHARINES - Saldato il 1964: ha provveduto il sig. Puppo, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

ZORATTO Ranieri - HAMILTON - Da Flambruzzo di Rivignano, saluti cari e ringraziamenti per il saldo 1964.

ZULIAN Luigi - WINDSOR - Grazie: 1964 a posto. Per favore: il suo indirizzo precedente era « 1744 Parent Ave. »? Ce lo comunichi: gliene saremo grati. Cordialità da Valvasone.

ZULIANI Mario - DOWNSVIEW - Da Tarcento, la familiare signora Anna ci ha spedito vaglia a saldo del secondo semestre 1964 e primo semestre 1965 (via aerea) a suo favore. Grazie di cuore; un augurale *mandi*.

STATI UNITI

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Informiamo il segretario del sodalizio, sig. Arrigo Geretti, che quando la sua lettera di « errata corrige » ci è giunta, l'elenco era già stato pubblicato: i « Fogolârs » hanno la precedenza assoluta. Comunque, rassicuriamo che tutto è stato sistemato: ai nomi pubblicati nel nostro numero di ottobre va aggiunto quello del sig. Giacomo Pagnutti, il quale, a seguito della visita del presidente dell'Ente alla comunità friulana di New York, ha versato un contributo di 5 dollari. Preghiamo il sig. Geretti di rendersi interprete, presso il sig. Pagnutti, dei sentimenti della nostra gratitudine e del nostro augurio.



Per solennizzare i 40 anni di matrimonio dei sigg. Giovanni e Giulia Tonitto nessuno della famiglia è voluto mancare. Ecco la foto della lieta riunione in Peakhurst (Australia), che ritrae i festeggiati attorniati dagli otto figli, dalle nuore e dai generi (cinque) e dai nove nipotini. Il bel gruppo saluta con nostalgia la « piccola patria » e con affettuoso augurio i parenti e gli amici tutti.



Una coppia felice: Frank Antonio Lovisa e Lana Newhart. Con questa foto, scattata il giorno del loro matrimonio in Huntington (USA) e da cui traspare tutta la gioia dell'unione dinanzi a Dio, i due giovani salutano con affetto i parenti e gli amici di due cari paesi del Friuli: Cavasso Nuovo e Fanna.



Con questa foto scattata al termine d'una fruttuosa battuta di caccia nell'Uruguay, due nostri giovani emigrati — Aurelio Candoni da Cedarchis e Giuseppe Nodale da Sutrio — salutano i familiari e gli amici in Friuli, e augurano a tutti i cacciatori di Carnia di impinguare i carnieri con la quantità di selvaggina che essi sono riusciti ad abbattere.

RANGAN Ernesto - PORTLAND - Con saluti cari da Arba, grazie per il saldo 1964.

RET Vittorio - FLUSHING - La gentile signora Roberta Rosa, facendoci gradita visita, ci ha versato 5 dollari a saldo dell'abb. 1964 e 65 (sostenit.) per lei. Grazie di cuore, e fervidi auguri.

RETT Louis E. - MACON - Non solo i 5 dollari sono sufficienti al saldo 1964 e 1965, ma valgono a farla nostro sostenitore per il nuovo anno. Grazie, dunque, e voti di ogni bene da Fanna.

RIGUTTO Ernesta - PORTLAND - La rimessa postale di L. 2476 ha saldato le annate 1963 e 64. Grazie, gentile signora, e tanti buoni auguri.

RIZZI Gina - MCKEESPORT (Pa.) - Saldato il 1964: grazie; cordiali voti di bene e prosperità.

ROMAN Elena - WASHINGTON - Da Poffabro, la gentile signora Alma Mazzoli ci ha spedito vaglia a saldo del 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri cari.

ROMAN Gino - CHICAGO - O.K.: a posto il 1964. Saluti cordiali da Fanna.

ROMAN Giorgio - ROXBURY - La ringraziamo di cuore per gli 8 dollari che saldano il 1963 e 64 per lei e per l'amico sig. Umberto Zuliani, al quale anche va l'espressione della nostra gratitudine. Ricambiamo da Cavasso Nuovo e da Istrago di Spilimbergo i graditi saluti di entrambi.

ROMAN Roma - NEW YORK - Il cognato sig. Frank Businelli ci ha cortesemente spedito la quota d'abb. 1964 per lei. Grazie a tutt'e due. Ben volentieri, gentile signora, salutiamo per lei Poffabro e i cugini e gli amici che vi risiedono.

ROMAN Vittorio - GRAND RAPIDS - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1964. Assai volentieri salutiamo per lei Fanna e i compaesani disseminati un po' in tutto il mondo. Un cordiale *mandi* a lei.

ROSA Agostino - FLUSHING - Le abbiamo data comunicazione nel n. 121 del nostro giornale (dicembre '63) del saldo 1963 regolarmente pervenutoci. Qui la rassicuriamo di aver ricevuto la quota 1964. Grazie; saluti da Casasola e Frisanco.

ROSA Filomena - TOLEDO - Anche a lei saluti da Casasola a da Frisanco: il paese delle nozze e il paese natale. Grazie di cuore per il saldo 1964.

ROSA Maria - RENTON - Ricevuto il saldo 64. Grazie. Un *mandi* colmo di augurio.

ROSSETTI Giuseppe e Maria - NEW YORK - Grati per il saldo 1964, ricambiamo con una cordiale stretta di mano ai graditissimi saluti.

RUGO Stefano - MILWAUKEE - Regolarmente ricevuti i due dollari a saldo dell'abb. 1965. In pari tempo la informiamo (perdoni il ritardo: la corrispondenza è moltissima) di aver ricevuto anche la quota 1964. Un caro *mandi* da Tramonti di Mezzo, con infiniti ringraziamenti.

RUSSO MORANDINI Camilla - FILADELFIA - Grati per il versamento delle quote 1963 e 64, le trasmettiamo saluti cordialissimi dalla signora Angelina Pellegrini e da Ottavio Valerio e famiglia. Gradisca, gentile signora, le espressioni del nostro più sincero augurio.

SAMBI Alfredo - CINCINNATI - Con infiniti saluti cordiali da S. Daniele, grazie per il saldo 1964.

SANTIN Luigi - TRENTON - Ben volentieri salutiamo per lei i congiunti della familiare signora Rosa Santin, resid. a Cordenons, e quelli di don Olivo Raffin, resid. a Cecchini di Pasiano. Grazie di cuore per il saldo 64 e fervidi auguri.

SARTOR Emilio e Domenica - RIVERSIDE - Vi accontentiamo senz'altro: salutiamo per voi tutti i congiunti (fratello, cugini, nipoti, cognate e cognati e rispettive famiglie) e gli amici di Orgnese e Cavasso Nuovo. Grati per il saldo 1964, cordialità.

SAVIO Riccardo - CONWAY - Il saldo 1964 per lei ci è stato corrisposto dal sig. Augusto Alessio, di cui ci è gradito trasmetterle i saluti, ai quali, ringraziando, ci associamo cordialmente.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Per il saldo 1964 in suo favore ha provveduto il fratello Antonio. Grazie. Con gli affettuosi saluti del suo familiare, i nostri ringraziamenti e voti di bene.

SCHINCARIOL Otto - PAW PAW - Poichè lei ci ha corrisposto a suo tempo la quota 1964, i 5 dollari cortesemente inviatici saldano l'abb. 1965 in qualità di sostenit. Infinite grazie: *mandi di cûr.*

SCODELLER Luigi - PEORIA - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per le cortesi, nostalgiche espressioni e per il saldo 1964. Ben volentieri salutiamo per lei la sorella, gli amici di S. Vito al Tagliamento e il suo bel paese natale.

SCUBLA Manlio - CHICAGO - Il tuo gentile ed ottimo papà, del quale ci è gradito trasmetterti i saluti e gli auguri, ci ha versato la somma di L. 3000 a saldo dell'abbonam. sostenit. per il 1964. Infinite grazie, caro Manlio, e fervidi voti di ogni bene a te e ai tuoi familiari da noi tutti dell'Ente, e in particolare dal vecchio amico Dino Menichini.

SOLARI Lena, Francesca e Attilio - PITTSBURGH - La gentile nipote della signora Lena, che invia a tutti saluti cari ed auguri, ci ha corrisposto il saldo 1964 per voi. Grazie vivissime e una forte stretta di mano.

SOTERO Enrico - WASHINGTON - Lieti che il nostro giornale le piaccia e le interessi, la ringraziamo per le cortesi espressioni e per l'apprezzamento. Vive grazie anche per il saldo 1964.

SUD AMERICA

ARGENTINA

REVELANT MUZZOLINI Gina - BUENOS AIRES - A mezzo del Banco di Napoli ci è pervenuta comunicazione che « la signora Revelant-Muzzolini Gina invia L. 1200 ». Come è possibile capirci qualcosa? Di Revelant e di Muzzolini ce ne sono tanti, in tutto il mondo. Pertanto, la preghiamo di informarci se tale rimessa ci è stata inviata proprio da lei, perchè la Banca non ha alcun dato che possa chiarire la cosa. Inoltre, per l'avvenire, sia tanto cortese da indicare sempre l'indirizzo e soltanto « Revelant Gina » (e non « Muzzolini »). Comunque, consideriamo quale saldo 1964 a suo nome la somma pervenutaci. Per favore, ci scriva e ci dia chiarimenti. Grazie anticipate; cordiali auguri.

RODARO Eligio - SALTA - Al saldo 1964 e 65 per lei hanno provveduto la sorella, signora Lucia, e il cognato: entrambi le inviano saluti ed auguri cari. Da noi, con vivi ringraziamenti, cordialità.

ROMANINI Daniele - BUENOS AIRES - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello Pietro, che ci ha versato il saldo 64 per lei. Grazie, ogni bene.

RUBINICH Gloriano - MAR DEL PLATA - Rinnovandole il nostro grazie per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1964 e 65, la ricordiamo con augurio e simpatia.

RUSSIAN Eugenio - BUENOS AIRES - Infiniti saluti cari dal nipote Guido, il quale ha provveduto a saldare per lei le quote 1963 e 64. Grazie di cuore; *mandi*.

SANT Armando - PARANA' - Con tanti saluti cari da parte del cugino, don Fantelli, che ci ha corrisposto il saldo 1963 e 64 per lei, gradisca il nostro ringraziamento e gli auguri migliori.

SBRIZZI Guido - MONTIEL (B. A.) - Lo zio, sig. Celeste, ha provveduto a saldarci il secondo semestre 1964 per lei. Grazie a tutt'e due; saluti ed auguri da S. Giorgio della Richinvelda da parte dei suoi familiari e da noi.

SCIAN Antonio ed Elido - BERNAL - Il sig. Bianchet ci ha versato il saldo 1964 e 65 per lei. Grazie, saluti, voti di bene.

SGOIFO Luis - AVELLANEDA - La rimessa di L. 1200 ha saldato l'abb. 1964. Grazie di cuore; *mandi*.

SOCIETA' FRIULANA di PARANA' - A posto il 1964: ha provveduto il sig. Fausto Polo. Ai dirigenti e ai soci tutti del sodalizio gli auguri più fervidi. Tenete sempre alta la fiaccola della friulanità; lavorate in concordia nel nome della nostra amata « piccola patria ».

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Il fratello cav. Aldo, al quale ci stringono vincoli di personale amicizia e di viva gratitudine per la preziosa collaborazione, ci ha corrisposto il saldo 1964 per lei. Grazie infinite. Con i saluti affettuosi di Aldo, il nostro fervido augurio: esso le giunge da Vernasso e dalle rive del Natisone.

SPILUTTINI Silvio - CORDOBA - Regolarmente ricevuto un vaglia di L. 2400 a saldo delle annate 1965 e 66. Grazie infinite; voti di felicità.

STEFANUTTI Anna Maria - TAPIALES - Le siamo grati per le cortesi, lusinghiere espressioni, e per l'augurio che ci testimonia, se ancora ve ne fosse bisogno, la sua stima per il nostro lavoro. Grazie, grazie di cuore. Ci è regolarmente pervenuto il saldo (L. 5000) per il 1964 e 65 a suo nome e a nome della gentile signora Antonia Bortolussi. La informiamo che la sua amica non ha più ricevuto il giornale perchè era abbonata sino a tutto il 1962, e nulla ci è stato più corrisposto da allora sino ad oggi. A lei e alla signora Bortolussi — presso la quale lei vorrà farsi interprete del nostro ringraziamento — gli auguri più fervidi.

TRIGATTI Santina - NOGOYA (Entre Rios) - Si abbia gli affettuosi saluti della nipote Rosa: ella ci ha versato il saldo 1964 per lei. Grazie, voti di bene.

ECUADOR

SIMEONI Suor Anna - BOMBOIZA - Il nipote sig. Sante, che le invia cari saluti ed auguri da Ospedaletto di Gemona, ci ha versato il saldo 1965 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due; fervidi voti per il suo apostolato.

PERÙ

SUSANNA Pietro Valentino - LIMA - Le siamo grati, caro e gentile amico, per la bella ed affettuosa lettera. Non abbiamo mancato di salutare per lei il comm. Gino Roiatti e l'ottimo Federico Valentinis, i quali, attraverso le nostre colonne, ricambiano con augurio, commossi per il tenace ricordo. Abbiamo ricevuto i 5 dollari, per i quali è stato disposto secondo il desiderio manifestato. Si consideri nostro sostenitore per il 1966, essendo già stata versata la quota per il '65. Un cordialissimo *mandi* da noi tutti dell'Ente e del giornale.

VENEZUELA

SANGOI Davide - CARACAS - Grati per la cortese lettera (quanto alla foto, vedremo di accontentarla, ma non le giuriamo che ci riusciremo: i desideri espressi dai nostri abbonati sono tanti e tanti), ringraziamo lei e famiglia per il saldo 1965 e per i saluti e auguri che di cuore ricambiamo da Gemona. Tale augurio si fa ancora più fervido in occasione del Natale e del nuovo anno.

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116